CONTADINI EUROPEI IN SVENDITA

I RISCHI DEL TTIP PER L'AGRICOLTURA EUROPEA

APRILE 2016

Friends of the Earth Europe

fair watch

Researched and written by: Emily Diamand, Mute Schimpf

Contributions and edits by: Adrian Bebb, Andrew Kennedy

Thanks to Jean Christophe Bureau, Alan Matthews, Leokadia Oreziak for their insightful comments to the report.

Design: Lindsay Noble www.lindsayynoble.co.uk

Funders: Friends of the Earth gratefully acknowledges the financial assistance of European Commission's DG Environment for this publication. The contents of this document are the sole responsibility of Friends of the Earth Europe and cannot be regarded as reflecting the position of the funder mentioned above. The funder cannot be held responsible for any use which may be made of the information this document contains.

FairWatch
Via Pilla 15
Pisa
56124
Italia

L'edizione italiana è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione Fairwatch, Cooperazione e Mondialità, sotto la responsabilità di Monica Di Sisto.

Seguici su Fb
Facebook: https://www.facebook.com/pages/Fairwatch/445018358851242
Email: fairwatch.press@gmail.com

CONTENTS

Sommario PAG 3

Introduzione PAG 6

Impatto del TTIP sul commercio agroalimentare tra USA e UE PAG 8

Focus sulle Indicazioni Geografiche PAG 16

Impatto sulla produzione di carne PAG 20

Impatti sulla produzione lattiero-casearia PAG 26

Impatti sui seminativi PAG 30

Impatti sulla produzione di pollame PAG 34

Impatti sulla produzione suinicola PAG 38

Conclusioni PAG 42

Riferimenti PAG 44

Note di chiusura PAG 46

Sommario

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership o TTIP) potrebbe avere gravi impatti sull'agricoltura e la produzione di cibo nell'Unione europea. I gruppi lobbistici delle corporations di entrambi i lati dell'Oceano stanno premendo per entrare nei rispettivi mercati con più forza, ma il cibo americano ed europeo sono prodotti con standard profondamente diversi di sicurezza alimentare (DG Internal Policies, 2015),, protezione ambientale (FOE Europe/IATP, 2013)e benessere degli animali (World Animal Protection/Humane Society International, 2014).

L'industria del cibo e delle bevande in Unione europea ha un fatturato di circa 1,2 trilioni di euro (FoodDrinkEurope, 2015) , ma il suo valore commerciale è molto difficile da analizzare perché varia tra settore e settore, tra diversi tipi di manifattura e tra gli Stati membri. Solo pochi studi hanno cercato di valutare l'impatto del TTIP sul settore agroalimentare, e faticano a coglierne la complessità.

Questi studi mostrano anche che maggiori opportunità per le esportazioni create attraverso un trattato come il TTIP non necessariamente si traducono in redditi più alti, anzi: il Ministero dell'Agricoltura USA prevede una riduzione dei prezzi al produttore in tutti i settori dell'agroalimentare (Beckman, et al., 2015). I vantaggi previsti per l'Europa sono limitati a pochi settori come quello caseario, ma anche questi presunti guadagni sono legati a come gli USA cambieranno (e se) le barriere tariffarie che utilizzano per restringere i canali commerciali in ingresso (Bureau, et al., 2014).

Tutti i modelli economici applicati prevedono che il TTIP farà crescere le importazioni dagli USA (Fontaigne, et al., 2013; Beckman, et al., 2015) a danno della maggioranza dei contadini europei. Molti produttori che operano in Europa da altre regioni perderanno le loro quote di mercato sostituiti dai produttori statunitensi (Beckman, et al. 2015). La società civile e le organizzazioni del settore agricolo sono preoccupate per il fatto che il TTIP porterà a un'ulteriore intensificazione delle coltivazioni e della concentrazione nelle mani delle corporation dell'agricoltura sulle due sponde dell'Atlantico. Anche la sicurezza dei consumatori e la protezione ambientale ne verranno danneggiate perché sia il Governo sia le organizzazioni dei produttori Usa stanno apertamente chiedendo all'Europa di indebolire i sistemi di protezione in ambiti quali l'approvazione di cibo Ogm, le regole sulla sicurezza dei pesticidi, il bando sugli ormoni e i lavaggi anti-patogeni nella produzione di carni .

LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Il riconoscimento di un'Indicazione Geografica (IG) attribuisce uno status di protezione a una produzione regionale che vale circa il 6% delle vendite di vini e generi alimentari in Europa (Chever, et al., 2012). La Commissione Europea ha messo un forte accento sulla protezione delle IG nel TTIP, ma c'è una fiera resistenza a concederla da parte dei gruppi di pressione USA ma anche da parte del Congresso (US Congress, 2014).

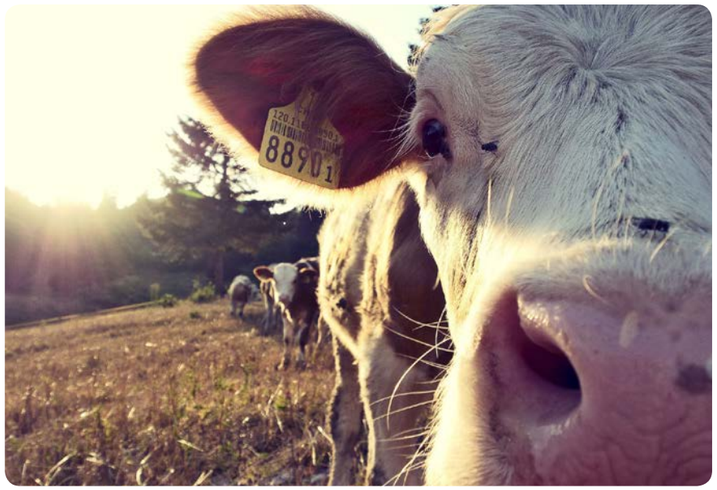
Il 90% dei prodotti ad Indicazione Geografica protetta esportati fuori dall'Europa sono vini e alcolici (Chever, et al., 2012); il mercato interno ed europeo sono molto più importanti per i produttori di IG agroalimentari. Nei fatti, solo tre Paesi membri (Francia, Italia e UK) hanno totalizzato l'86% delle esportazioni di IG nel 2010, con un pugno di prodotti che fanno il grosso di questo affare: champagne, cognac, scotch whisky, Grana Padano e Parmigiano Reggiano (Chever, et al., 2012).

Se anche la Commissione portasse a casa un buon accordo sulle produzioni IG, sarebbe a beneficio di un piccolo gruppo di produttori di questo settore in pochissimi Stati membri. C'è il pericolo che tutti gli altri attori del settore agroalimentare vengano svenduti nel tentativo della Commissione di portare a casa un testo ad ogni costo (ICOS, 2015).

BOVINI

Tutti i modelli economici contenuti negli studi sul TTIP prevedono che, se in Europa vengono eliminate tutte le tariffe, ci sarà un aumento esponenziale nelle importazioni di bovini dagli Stati Uniti, con una crescita che vale fini a 3 miliardi di dollari (Fontaigne et al., 2013). Gli allevamenti bovini tradizionali, che producono carne di alta qualità, sono considerati i più vulnerabili per le importazioni Usa a prezzi stracciati, e questo potrebbe causare "conseguenze sociali e ambientali potenzialmente smisurate in alcune regioni europee" (Bureau, et al., 2014. p 49).

Al momento le importazioni dagli USA sono limitate dal bando europeo sulla carne agli ormoni e aperte a una quota d'importazione limitata di carne libera da ormoni. Ci sono state molte pressioni perché il bando fosse rimosso, ma al momento è più facile pensare che si raggiungerà un accordo su un aumento delle quote d'importazione di carne Usa cresciuta senza ormoni. E' possibile che ci si accordi sull'ingresso di una maggiore quota di carne USA nel mercato europeo, più che su una rimozione integrale delle tariffe, ma questo avrebbe comunque un impatto severo sugli allevatori europei. Un'organizzazione di categoria francese ha suggerito che un'eventuale quota d'importazione in più, combinata con quella recentemente accordata al Canada grazie al recente trattato approvato (CETA), potrebbe portare a "una riduzione dal 40 al 50% delle entrate per gli allevatori europei" (Interbev, 2015).



SETTORE LATTIERO-CASEARIO

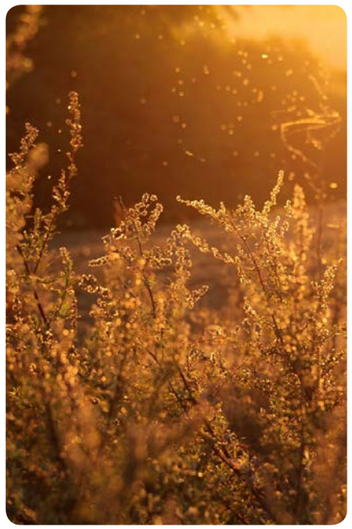
Il commercio nel settore di latte e derivati è complesso, con prodotti molto diversi (dal latte in polvere ai formaggi tradizionali), e rivenditori che variano dalle società multinazionali ai piccoli agricoltori. Le modifiche alle quote latte e al regime di sussidi europei stanno già avendo importanti ripercussioni sulla produzione di latte. La Commissione europea vuole un migliore accesso ai mercati lattiero-caseari USA attraverso il TTIP, ma nei recenti negoziati con i Paesi del Pacifico il Governo USA ha aperto a poche concessioni che possano colpire il suo settore lattiero-caseario (USDA Foreign Agricultural Service, 2015a).

I modelli economici applicati prevedono aumenti sostanziali nei flussi commerciali di settore in conseguenza del TTIP – le esportazioni USA si prevede che aumentino fino a 5,4 miliardi di $, con un aumento delle esportazioni UE fino a 3,7 miliardi di dollari, anche se gli autori stessi dicono di prendere queste stime con le molle. (Bureau et al., 2014; Fontaigne et al., 2013). Nonostante i flussi commerciali maggiori, i produttori di latte europei sperimenteranno una caduta dei prezzi alla stalla (Beckman, et al., 2015) e in alcuni Stati membri, in particolare Austria, Benelux e Gran Bretagna, si prevede che declini il valore dell'intera industria lattiero. casearia (Bureau, et al, 2014).

La Commissione europea sostiene che il TTIP aumenterà le esportazioni del settore lattiero-caseario europeo, ma la maggior parte dei guadagni riguarderanno il formaggio (Beckman, et al., 2015). La Commissione, inoltre, sembra voler mettere una grande enfasi nella conquista di protezione per una lista di prodotti ad Indicazione Geografica registrata, una gran parte dei quali dovrebbero essere proprio formaggi. Le organizzazioni di categoria hanno espresso la preoccupazione che gli interessi di altri comparti del lattiero-caseario saranno sacrificati dalla Commissione al fine di trovare un accordo (ICOS, 2015). In particolare, a causa della complessità del commercio di settore, e dei collegamenti tra i prezzi delle materie prime e il prezzo alla stalla per i produttori, è difficile prevedere l'impatto del TTIP. E' necessaria un'analisi più approfondita per capire l'impatto di un mercato integrato USA-UE sulla sopravvivenza delle aziende lattiero-casearie di piccole e medie dimensioni.

SEMINATIVI

Gli Stati Uniti e l'Europa sono entrambi grandi produttori di seminativi (International Grains Council, 2016), anche se differiscono nelle loro colture più importanti. Il commercio è abbastanza ridotto: gli Stati Uniti non sono una destinazione importante per i cereali o i semi oleosi comunitari, mentre l'unica grande esportazione USA verso l'UE è di semi e farina di soia (DG Agriculture and Rural Development, 2015e). Sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che il TTIP non influenzerà la legislazione o le procedure dell'Unione in materia di colture geneticamente modificate(DG Trade, 2015), le dichiarazioni fatte da diverse agenzie governative USA pongono la necessità un nuovo regolamento per l'approvazione degli OGM come centrale per i negoziati . I modelli prevedono che l'abolizione delle tariffe provocata dal TTIP avrà un impatto negativo sulla produzione di cereali nell'UE, con cali fino al 6% in alcuni stati membri (Bureau, et al., 2014). Si prevede che la produzione UE di grano, mais e semi oleosi cali nel suo complesso in molti degli scenari prodotti, e che "un accordo commerciale possa portare a grandi importazioni in Europa provenienti dagli Stati Uniti" (Bureau et al, 2014, p 57). Le conseguenze per gli agricoltori sono difficili da prevedere perché potrebbero dedicarsi ad altre colture.



UOVA E POLLAME

Al momento il commercio di prodotti di pollame o uova tra USA e Europa è molto ristretto (European Commission, 2016), ma gruppi di pressione statunitensi vogliono utilizzare il TTIP per aprire il mercato europeo. Le organizzazioni europee di settore sono preoccupate perché gli standard di protezione ambientale sono più deboli negli Stati Uniti, esistono solo codici volontari per il benessere degli animali (National Chicken Council, 2012), mentre gli avicoltori nell'UE devono conformarsi a requisiti legislativi molto rigorosi . Nonostante questo, le questioni del benessere degli animali sono state escluse dell'accordo TTIP. Anche le norme di igiene e sicurezza nel settore delle uova e del pollame sono molto diverse tra gli USA e l'UE, perché l'Europa applica il principio secondo cui esse debbano essere garantite dal più costoso principio "dal campo alla tavola" (van Horne & Bondt, 2014). A causa di queste differenze, le importazioni di pollame dagli Stati Uniti sono limitate perché l'UE non consente che vengano utilizzati sui prodotti avicoli i 'lavaggi' per la riduzione dei patogeni. Tuttavia vi è la preoccupazione che la Commissione europea possa aprire la strada all'approvazione di questi lavaggi chimici, in modo da permettere l'accesso al mercato europeo alle più economiche importazioni USA . Il Dipartimento USA dell'Agricoltura prevede solo un piccolo aumento delle esportazioni USA di prodotti avicoli in conseguenza del TTIP (Beckman, et al., 2015). Altre ricerche suggeriscono che per questo motivo le importazioni USA di pollame dovranno ancora affrontare la forte concorrenza di Brasile e Thailandia (van Horne & Bondt, 2015), che sono attualmente la principale fonte di importazioni di carni di pollame per l'UE. Nessuno degli studi econometrici effettuati hanno esaminato l'impatto del TTIP sulla produzione di uova.

CARNE DI MAIALE

La produzione di carne di maiale europea è il doppio di quella americana (DG Agriculture and Rural Development, 2014), nonostante le regole sul benessere degli animali siano più severe (World Animal Protection/ Humane Society International, 2014). Il mercato europeo di settore è secondo solo alla Cina, e le lobby dei produttori USA sono pronti a premere per ottenere l'accesso (National Pork Producer's Council, 2013). Tuttavia, le importazioni dagli Stati Uniti sono attualmente molto bassa in quanto l'UE non consente la commercializzazione di carni contenenti residui della ractopamina, ormone promotore di crescita, a causa delle preoccupazioni sulla sua sicurezza per i consumatori: tra il 60% e l'80% dei maiali allevati negli USA sono trattati con questo ormone (Strom, 2015).

I gruppi lobbistici americani stanno spingendo per la completa eliminazione delle tariffe, ma anche per l'eliminazione del divieto all'utilizzo della Ractopamina. Storicamente, l'UE è stata molto protettiva dell'industria legata alla carne suina, ed è più probabile che offrirà l'accesso a una quota maggiore di carne di maiale senza Ractopamina, che potrebbe favorire ancora lo sviluppo di un settore di fornitura specifica negli USA. La maggior parte dei modelli economici applicati agli studi svolti non distinguono il maiale dagli altri tipi di carne, ma prevedono che l'abolizione delle tariffe potrebbe portare a cali nel settore della "carne bianca" europea, con una contrazione fino al 9% nei Paesi baltici, così come "significative importazioni extra UE ... e nuove difficoltà economiche per i produttori europei" (Bureau, et al., 2014 p 57).

Introduzione

Dal 2001, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC/WTO) tenta di negoziare un accordo commerciale tra tutti i suoi 164 Paesi membri, un processo noto come Doha Round. Questi negoziati sono in stallo dalla fine degli anni 2000, con il risultato che gli accordi commerciali bilaterali invece proliferano. Negli ultimi dieci anni, l'Unione Europea (UE) ha firmato accordi commerciali con la Colombia e il Peru, l'Ucraina, il Sud Africa e il Vietnam, e nel 2011 la Commissione Europea e il Governo USA hanno istituito il "Gruppo di lavoro di alto livello sul Lavoro e la Crescita". Questo gruppo ha definito le condizioni per un "Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP) tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea, affermando che l'accordo commerciale dovrebbe "eliminare tutti i dazi sul commercio bilaterale ... determinare la graduale eliminazione di tutte le tariffe tranne le più sensibili in un breve lasso di tempo "(Gruppo di lavoro di Alto livello, 2013). Da allora il TTIP è diventato un problema di enorme importanza economica e politica, considerato così importante da diventare una questione "dalla quale dipenderà molto del successo della attuale Commissione [europea] " (Bendini, 2015, p. 4). Il commercio agricolo è solo uno dei settori in discussione nel TTIP, e vale solo una piccola parte del totale degli scambi tra gli Stati Uniti. Nel 2014, i prodotti agricoli costituivano appena il 5,3% del totale delle esportazioni dell'UE verso gli USA, e il 5.1 % del totale delle esportazioni USA verso l'UE (Commissione europea, 2015a). Tuttavia, gli Stati Uniti assorbono il 13% delle esportazioni agroalimentari dell'UE, più di qualsiasi altra nazione (Commissione europea, 2015a). Inoltre, l'agricoltura è la causa di numerose accese dispute commerciali, come quelle sui sussidi alle colture, l'uso di ormoni della crescita nell'allevamento dei bovini e l'approvazione di organismi geneticamente modificati. Infine, l'agricoltura ha un impatto diretto sull'ambiente, il paesaggio e la salute pubblica, ma ha anche una grande importanza culturale oltre a fortissimi gruppi lobbistici corporativi che se ne occupano, e da entrambi i lati dell'Atlantico. Quindi, anche se l'agricoltura è solo una piccola parte del commercio in discussione, la sua importanza supera la sua dimensione. Di conseguenza, gli Stati Uniti hanno un obiettivo molto chiaro per i negoziati: "Aiutare le vendite agroalimentari statunitensi a raggiungere il loro pieno potenziale, eliminando tariffe e quote che ostacolino la via delle esportazioni" (Ufficio del Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America, 2014)

"Gli interessi agricoli negli Stati Uniti ... non sono politicamente abbastanza potenti per ottenere l'approvazione di un accordo, ma sono certamente abbastanza potenti per fermare un accordo concluso"

Tom Vilsack, Ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Reuters, 2015)

"Non riesco a credere che l'accordo TTIP venga approvato dal Congresso USA, se non sarà sostenuto dal settore agroalimentare degli Stati Uniti d'America"

James Mulhern, Presidente dell'USA National Milk Producer Federation (Maler & Hutchison, 2015)

BARRIERE COMMERCIALI IN DISCUSSIONE

I negoziati TTIP coprono due tipi di attività di governo che hanno un impatto sul commercio. La prima riguarda l'imposizione di quote e tariffe che vengono applicate alle importazioni. la seconda è la vasta gamma di regolamenti e procedure che differiscono tra USA e UE, di cui i negoziati commerciali si occupano trattandole come "misure non tariffarie".

LE TARIFFE E I CONTINGENTI TARIFFARI

Le tariffe sono tasse o dazi che gravano sulle importazioni prima di essere ammessi in un mercato, di solito vengono espresse in percentuale rispetto al valore del prodotto. Le tariffe proteggono i produttori nazionali aumentando il prezzo delle importazioni, e vengono considerate un ostacolo al libero commercio. Una variazione della tariffa è il Contingente tariffario, in cui viene impostata una tariffa bassa o pari a zero per l'importazione di un prodotto, ma fino a una certa quantità (quota/contingente). Una ulteriore variante è il contingente tariffario preferenziale, che stabilisce una tariffa bassa o pari a zero su una quota di importazioni da un determinato Paese o gruppo di paesi. Le quote possono essere usate come un compromesso, consentendo ai mercati di aprirsi alla importazioni fino a un certo livello.

MISURE NON TARIFFARIE

La maggior parte dei negoziati commerciali si concentrano sulla riduzione delle tariffe, ma il USA e UE stanno anche negoziando una riduzione delle cosiddette "Misure non tariffarie". Queste riguardano i requisiti di legge che le merci importate devono soddisfare prima che possano essere vendute nel Paese importatore, ed è stato segnalato che l'80% dei negoziati TTIP si concentra sulle misure non tariffarie, mentre solo il 20% fa riferimento alle tariffe (EurActiv, 2015) . Nel caso dell'agricoltura e dell'alimentazione, le Misure non tariffarie in generale si dividono in due categorie (Nazioni Unite UNCTAD, 2015). Ci sono le leggi e le restrizioni relative alla sicurezza alimentare, la protezione delle piante, degli animali o della salute umana, quelle che impediscono l'ingresso di parassiti e di patogeni e che tutelano la biodiversità. Queste sono conosciute come "Misure sanitarie e fitosanitarie" (SPS). L'altro tipo di misure non tariffarie sono le regole e i requisiti tecnici che differenziano USA e UE, come ad esempio la registrazione del prodotto alimentare, l'etichettatura, l'imballaggio, i requisiti di monitoraggio o di trasporto, noti collettivamente come "Barriere tecniche al commercio" (TBT).

AZIONI DELL'UNIONE EUROPEA CHE SONO CONSIDERATE DAGLI USA BARRIERE INGIUSTIFICATE AL COMMERCIO

Misure EU	Opinione del Governo USA
Bando alla carne bovina da animali trattati con gli ormoni della crescita	*"non supportato dalla socienza" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 16)*
Bando alla carne suina trattata con il promotore della crescita ractopamina	*"alcuni partner commerciali tengono in considerazione fattori diversi rispetto alla scienzaì" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 19)*
Requisiti di tracciabilità per alimenti derivati da colture geneticamente modificate (OGM)	*"Non fattibile dal punto di vista commerciale" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 44)*
Zone cuscinetto per prevenire la contaminazione genetica delle zone di produzione non-OGM B	*"non necessarie e onerose" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 44)*
Etichettatura degli alimenti OGM	*"crea barriere tecniche al commercio implicando scorrettamente che questi alimenti non sono sicuri" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 21)*
Bando sulla carne avicola trattata con lavaggi chimici per la "riduzione dei patogeni"	*"non sembra scientificamente fondata" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 47);*
Limiti europei ai residui di pesticidi ammessi negli alimenti	*"limiti irragionebolmente bassi " (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 25)*
Il limite più basso fissato in Europa al numero di cellule somatiche ammesse nel latte	*"un criterio di qualità più che di sicurezza alimentare" (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 47).*

"Questa lotta [contro il TTIP] è sulla difesa dell'agricoltura a misura d'uomo, sia negli Stati Uniti sia in Europa, invece di un modello di agricoltura industriale che distrugge l'ambiente e la salute delle persone, in cui vengono sfruttate sia per gli animali e dei lavoratori"

Coordinamento europeo Via Campesina (ECVC, 2015)

Impatto del TTIP sul commercio agroalimentare tra USA e UE

Il commercio UE-USA riguarda diversi tipi di prodotti agroalimentari. Quasi due terzi delle esportazioni dell'UE sono di prodotti trasformati, orientati al consumatore (Grueff & Tangerman, 2013) come il vino, il whisky e il formaggio. Al contrario, le esportazioni USA sono più dominati da prodotti di massa e di alimentazione animale. Se l'UE ha un surplus commerciale agricolo con gli Stati Uniti, pari a € 7,2 miliardi nel 2015, questo è in gran parte causato dagli alcolici, che hanno rappresentato il 45% del valore delle esportazioni nel 2015 (Commissione Europea, 2016). Se rimuoviamo gli alcolici dal computo, il surplus commerciale dell'UE con gli Stati Uniti scende ad appena 97 milioni di € (vedi tabella).

Top 20 esportazioni agroalimentari UEUE verso USA (2015)	Milioni di € euro	% del totale	Top 20 esportazioni agroalimentari USA verso UE (2015)	Million Euro	% of total
Alcolici, liquori e vermouth	*3 867*	*19.9*	Frutta tropicale, fresca o secca, noci e spezie	*2 695*	*22.5*
Vino, sidro e aceto	*3 321*	*17.1*	Soia in grani	*1 727*	*14.4*
Birra	*1 468*	*7.6*	Alcolici, liquori e vermouth	*823*	*6.9*
Acque e soft drinks	*980*	*5*	Preparati alimentari (non specificati)	*523*	*4.4*
Formaggi	*905*	*4.7*	Vino, sidro e aceto	*509*	*4.2*
Preparati di vegetali, frutta o noci	*834*	*4.3*	Panetti oleosi	*432*	*3.6*
Pasta, pasticceria, biscotti e pane	*820*	*4.2*	Tabacco grezzo	*365*	*3.0*
Olio d'oliva	*800*	*4.1*	Vegetali freschi, refrigerati ed essiccati	*329*	*2.7*
Cioccolato, confetteria, gelati	*653*	*3.4*	Cibo per animali	*307*	*2.6*
Preparati alimentari (non specificati)	*493*	*2.5*	Semi oleaginosi diversi dalla soia	*305*	*2.5*
Animali vivi	*374*	*1.9*	Grano	*296*	*2.5*
Caseina, albuminoidi, amidi modificati	*351*	*1.8*	Preparati di vegetali, frutta o noci	*271*	*2.3*
Gomme, resine e estratti di piante	*286*	*1.5*	Caseina, altri amidi modificati	*268*	*2.2*
Vegetali freschi, refrigerati o essiccati	*269*	*1.4*	Carne bovina fresca, refrigerata o surgelata	*236*	*2.0*
Carne suina: fresca, refrigerate, surgelata	*268*	*1.4*	Frutta fresca o essiccata esclusi agrumi e frutta tropicale	*210*	*1.8*
Caffé non tostato, te e mate in stock	*265*	*1.4*	Altri alimenti e ingredient per mangimi animali	*204*	*1.7*
Oli essenziali	*215*	*1.1*	Oli vegetali esclusi palma e olive.	*200*	*1.7*
Alimenti oer animali domestici	*213*	*1.1*	Acidi grassi e cere	*172*	*1.4*
Preparati a base di carni	*191*	*1.0*	Oli essenziali	*166*	*1.4*
Frutta tropicale, fresca o essiccata, e spezie	*190*	*1.0*	Prodotti non attribuibili	*161*	*1.3*
Prodotti rimanenti	*2 645*	*13.6*	Prodotti rimanenti	*1 787*	*14.9*
Totale	*19 407*		Totale	*11 986*	
	Bilancia agroalimentare UE verso gli USA			*7 241*	
	Bilancia agroalimentare USA verso gli UE UE alcohol			*97*	

COMMERCIO AGROALIMENTARE USA-UE NEL 2015 (COMMISSIONE EUROPEA, 2016)

Gli Stati Uniti sono il più grande importatore di prodotti comunitari agricoli (Commissione europea, 2016), tuttavia i flussi degli scambi agricoli con gli Stati Uniti variano notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, e per molti, soprattutto quelli al di fuori dell'UE a 15, gli Stati Uniti non sono il principale partner commerciale. I maggiori esportatori agro-alimentari verso gli Stati Uniti sono la Francia, l'Italia, la Spagna, i Paesi Bassi e la Germania, ed i maggiori importatori di prodotti degli Stati Uniti sono Germania, Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito. Anche se si dice spesso che le tariffe non sono uno dei principali ostacoli al commercio tra gli Stati Uniti e l'UE, entrambe le parti hanno tariffe sulle importazioni agricole (vedi tabella). Oltre alle tariffe, ci sono molte differenze nella regolamentazione,nelle misure di sicurezza, le procedure e i controlli tra gli Stati Uniti e l'UE. Queste sono le "misure non tariffarie" che impediscono l'accesso al mercato, ma che non sono messe in atto a tal fine (vedi capitolo 1). I dettagli di queste misure sono spesso difficili da ottenere, ma i Paesi non devono comunicare eventuali modifiche dell'Organizzazione mondiale del commercio. Una recente analisi ha rilevato che gli Stati Uniti avevano comunicato nuove o modificate misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) per il 98% delle importazioni agricole e alimentari, e "ostacoli tecnici agli scambi" per 87,6% delle importazioni. Da parte sua, l'UE ha comunicato nuove o modificate misure SPS per il 97,6% delle importazioni agricole e alimentari e "ostacoli tecnici agli scambi" per il 100% delle importazioni (Bureau, et al., 2014). Esempi di tariffe medie per categoria 2010 (Bureau, et al. 2014)

Prodotti agricoli	Tariffa sul prezzo applicata dagli USA sulle importazioni UE	Tariffa sul prezzo applicata dall'UE sulle importazioni USA
prodotti lattiero-caseari	*20.2%*	*42%*
Zucchero	*18.7%*	*24.3%*
Altri preparati alimentari	*9.4%*	*-*
Preparati alimentari con vegetali	*7.6%*	*18.4%*
Preparati alimentari con cereali	*5.8%*	*8.5%*
Vegetali	*4.8%*	*10.6%*
Carni	*4.7%*	*45.1%*

IL PROBLEMA DEI SUSSIDI ALL'AGRICOLTURA

Gli Stati Uniti e l'UE utilizzano sistemi molto diversi per fornire un sostegno finanziario all'agricoltura. Gli Stati Uniti con il Farm Bill del 2014 hanno ricollocato i meccanismi di sussidio dentro un sistema di 'gestione del rischio' di assicurazione sovvenzionata del raccolto. Al contrario, circa il 60% del sostegno UE è sotto forma di aiuti diretti al reddito, con solo l'1% riconducibile ad assicurazioni (DG Politiche interne, 2014). Il Regolamento UE 1305/2013 impone agli Stati membri di mettere in atto meccanismi di assicurazione accreditata per gli agricoltori, ma la Commissione ha anche aggiunto che "non è certo che saranno sviluppati strumenti di gestione dei rischi nell'UE [entro il 2020]" (DG Internal Policies, 2014, p. 16). Gli agricoltori su entrambi i lati dell'Atlantico ricevono un sostegno finanziario significativo, ma le organizzazioni agricole europee sostengono che il sistema statunitense incoraggi la volatilità dei prezzi perché protegge gli agricoltori contro i prezzi bassi, mentre il sistema UE lascia gli agricoltori più esposti alle variazioni dei prezzi di mercato (Confederation Paysanne). La riforma dei meccanismi di sostegno alle aziende agricole è stata esclusa dal negoziato TTIP, e così gli agricoltori dell'UE e degli Stati Uniti potrebbero finire per competere in un mercato unico, ma con differenti meccanismi di sostegno all'agricoltura.

PREVEDERE GLI EFFETTI SULL'AGRICOLTURA

Anche se sono state fatte grandi affermazioni sui vantaggi economici di un accordo commerciale USA-UE, solo pochi studi hanno cercato di prevedere con modelli scientifici gli impatti economici del TTIP sull'agricoltura e l'industria alimentare (vedi tabella). La Commissione europea ha utilizzato uno studio del 2013 dal Centre for Economic Policy Research (Francois, et al., 2013) a sostegno della sua affermazione che il TTIP porterà benefici economici, ma lo studio ha esaminato l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura come singola categoria, come se fossero parte dello stesso settore. Anche se si prevede un piccolo aumento della produzione (0,03% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca; 0,06% per la produzione di alimenti trasformati), da questa ricerca non è possibile distinguere gli effetti sui diversi settori agricoli. Inoltre, la modellazione presuppone che le tariffe sui prodotti agricoli sarebbero virtualmente eliminate, il che è improbabile dato che gli Stati Uniti e Unione europea hanno entrambi mantenuto la protezione di importanti settori agricoli in altre occasioni di negoziati commerciali - in particolare su carne di maiale e di manzo da parte dell'UE, e sul lattiero-caseario gli Stati Uniti. Un'analisi più dettagliata è stata intrapresa dal Centre d'Etudes Prospectives et d'Informations Internationales (CEPII) (Fontaigne, Gourdon, e Jean, 2013). Questo studio ha modellato l'impatto di rimozione di una parte delle misure non tariffarie in materia di scambi agricoli, così come gli effetti della rimozione delle tariffe su specifici settori agricoli. Anche se lo studio prevede forti aumenti del volume degli scambi agricoli a seguito di un accordo TTIP, i benefici sarebbero per lo più a favore dei produttori negli Stati Uniti. Così, mentre il contributo dell'agricoltura europea al prodotto interno lordo europeo (PIL) sono previsti in calo dello 0,8%, negli Stati Uniti aumenta la produzione agricola dell'1,9%. Gli autori suggeriscono che i maggiori aumenti di volume del commercio ci saranno per i prodotti lattiero-caseari, le colture da fibra e le carni, la maggior parte dei quali provenienti da esportatori statunitensi. Allo stesso tempo, i settori più sensibili alla eliminazione delle tariffe sarebberi quelli americani dei latticini e quello della carne nell'UE, in particolare della carme bovina. Nel 2014, il Parlamento europeo ha commissionato uno studio completo per modellare gli impatti del TTIP sull'agricoltura (Bureau, et al., 2014). I ricercatori hanno previsto diversi scenari per la riduzione delle tariffe e la rimozione delle misure non tariffarie. Nello "scenario di riferimento" il modello prevede che le esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti potrebbero aumentare del 56%, ma le esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE potrebbero salire del 116%. Tutti gli scenari prevedono un calo del contributo dell'agricoltura europea al PIL compresa tra lo 0,3% e lo 0,7%. I ricercatori hanno anche scoperto che la rimozione delle tariffe avrebbe scarso impatto sul commercio, mentre la riduzione del costo delle misure non tariffarie causerebbe grandi cambiamenti: per esempio, l una riduzione del 25% delle misure non tariffarie dell'UE per i prodotti lattiero-caseari comporterebbe un aumento del 2000% delle esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE.

Lo studio ha anche esaminato gli impatti a livello di Stati membri. Si prevede che i Paesi baltici potrebbero subire un calo dell'1,3% della produzione per l'intero settore agroalimentare, e una diminuzione del 9,6% nei settori di maiale e pollame (che rappresentano il 12,4% del contributo agricolo al PIL in questi Paesi). Lo studio prevede anche una diminuzione del contributo al PIL per frutta e verdura in Spagna e in Italia, per i cereali in Spagna e in Francia, e per i prodotti lattiero-caseari in Benelux, Austria, Germania e Regno Unito. Tutti questi sono settori di rilevanza nazionale.

Studio	Assunto e metodologia	Previsioni
The Centre for Economic Policy Research (CEPR) (Francois, et al., 2013)	*Un accordo "solo tariffe" per l'agricoltura, con una riduzione delle tariffe del 98%.* *Il settore agroalimentare è stato articolato in "agricoltura, prodotti della pesca e forestali" e "alimenti trasformati"*	*Crescita dello 0.03% nei risultati di "agricoltura, prodotti della pesca e forestali" UE* *Crescita dello 0.06% dei risultati degli "alimenti trasformati" UE*
Centre d'Etudes Prospectives et d'Informations Internationales (CEPII) (Fontaigne , Gourdon, & Jean , 2013)	*Eliminazione delle tariffe in agricoltura* *25% di riduzione nel valore equivalente (AVE) delle misure non tariffarie.* *Commercio agroalimentare aggregato in macro-categorie* *Alcolici e bevande considerate a parte rispetto all'alimentare*	*Aumento del 168% delle esportazioni dell'agrifood USA* *L'agricoltura contribuirà dell' 1.9% in più ($6.6 miliardi ai prezzi 2007) al Pil USA* *Crescita del 149% delle esportazioni dell'agroalimentare europeo.* *Il contributo dell'agricoltura al Pil UE si contrae dello 0.8% ($5.8 miliardi ai prezzi 2007)* *Il contributo al Pil dell'agricoltura al Pil cade in: Germania (-$1.2 miliardi); UK (-$1.1 miliardi); France (-$700 milioni); 'Europa del Sud' (-$1.1 miliardi).*
Parlamento Europeo (Bureau, et al., 2014)	*Profilati diversi scenari.* *Scenario di "riferimento": riduzione del 25% nelle misure non tariffarie, eliminazione di tutte le tariffe entro il 2015.* *Commercio agricolo articolato in categorie.* *Impatto sugli Stati membri/gruppi di Stati membri*	*Le esportazioni UE crescono del 56%, comprese bevande, tabacco, latticini e "altri prodotti alimentari" (compresi preparati a base di pesce e vegetali, farine, succhi).* *Le esportazioni Usa crescono del 116%, compresi "altri prodotti alimentari", latticini, frutta e vegetali, pollame e cereali. ù* *Maggiore impatto dalla riduzione delle misure non tariffarie.*
United States Department of Agriculture Economic Research Service (USDA ERS) (Beckman, et al., 2015)	*Ha usato una base-dati più recenti (2011) .* *Non è sceso a livello degli Stati membri ma ha disaggregato i prodotti in 38 categorie* *3 scenari: rimozione di tutte le tariffe e le quote; rimozione di specifiche misure non tariffarie; effetti sulla preferenza dei consumatori per prodotti interni.*	*Le esportazioni USA crescono di $5.475 miliardi* *Le esportazioni UE crescono di $747 milioni.* *Le esportazioni dagli Usa crescono in quasi tutte le categorie.* *I prezzi nel mercato UE crollano in quasi tutti i prodotti alimentari*

CHE COSA PUÒ ACCADERE: EVIDENZE DAL CETA E TPP

Altri recenti accordi di libero scambio possono dare qualche indicazione di come i prodotti agricoli saranno trattati da Stati Uniti e Unione europea nell'ambito dei negoziati TTIP: Nella trattativa UE-Canada (CETA) l'UE ha deciso di eliminare il 92,2% dei dazi agricoli, salendo al 93,8%, ma con eccezioni (Commissione europea, 2014b):

- Il "sistema dei prezzi di entrata!è stato mantenuto per le mele, agrumi, kiwi, lattuga e indivia, pesche e nettarine, pere, fragole, peperoni dolci, uve da tavola e pomodori. (Questo limita le importazioni che entrano nella UE al di sotto di un certo livello di prezzo);
- Sono state fissate quote per le importazioni a zero tariffe per manzo, maiale e mais dolce in scatola;
- Carne di pollo e tacchino, uova e ovoprodotti sono stati esclusi dall'accordo

Nell'accordo Trans-Pacific Partnership (TPP), gli Stati Uniti hanno acconsentito ad eliminare le tariffe su quasi tutte le importazioni di prodotti agricoli provenienti dai paesi partner, ma hanno imposto quote per le importazioni di zucchero e di prodotti lattiero-caseari. (USDA Foreign Agricultural Service, 2015). Mentre l'UE ha mantenuto le protezioni su una più ampia gamma di prodotti, è evidente che gli Stati Uniti hanno difeso con forza il proprio settore lattiero-caseario all'interno del TPP. Quello lattiero-caseario è promosso dalla Commissione Europea come settore importante di guadagno per gli scambi all'internodel TTIP, ma questo obiettivo non sarà raggiunto se gli Stati Uniti prenderanno la stessa posizione assunta con i partner commerciali del Pacifico.

La ricerca di più recente pubblicazione viene dal US Department of Agriculture's Economic Research Service (Beckman, et al., 2015). Anche se questo studio non ha esaminato gli impatti a livello dei singoli Stati membri europei, fornisce le informazioni più dettagliate settore per settore, articolando il commercio di prodotti agricoli in 38 categorie. Il modello esamina la rimozione delle tariffe, ma anche l'eliminazione di varie misure non tariffarie che sono state identificate dal USDA come costose per gli Stati Uniti (vedi tabella). L'USDA prevede che, se rimosse, ci saranno grandi aumenti di esportazioni degli Stati Uniti, con conseguenti cali dei prezzi di mercato e di produzione nell'UE.

Alcune delle previsioni dell'USDA sembrano essere troppo ambiziose perché i ricercatori presumono che l'UE rimuova tutte le misure non tariffarie identificate come costose per gli Stati Uniti, anche se sono state messe in campo per la tutela dei consumatori, e l'UE le abbia difese fino ad oggi anche a fronte di controversie commerciali. L'eliminazione di tutte queste misure sarebbe un'enorme concessione da parte della Commissione europea ed è improbabile che possa essere approvata dal Parlamento europeo o dagli Stati membri.

Alcune delle "controverse" misure non tariffarie identificate dal USDA (Arita, Mitchell, e Beckman, 2015)

Misure non tariffarie	Applicate a	Costi espressi come equivalenti a tariffe (%) calcolati da (Arita, Mitchell, & Beckman, 2015)	Previsione di rimozione da parte del USDA (Beckman, et al., 2015)
Restrizione UE sulla carne prodotta usando ormoni della crescita e alcuni antibiotici ì	*Manzo*	*23% - 24%*	*Crescita delle importazioni USA: $1.861 miliardi.* *Produzione UE: - 1.52%*
Restrizione UE sulla carne prodotta usando promotori della crescita e alter misure SPS	*Maiale*	*81%*	*Crescita dell'export USA: $2.394 miliardi* *Produzione UE: - 2.97%*
Restrizioni europee sulla carne trattata con riduttori dei patogeni (lavaggi alla clorina etc)	*Pollo*	*102%*	*Crescita delle esportazioni USA:* *$33 milioni* *Produzione UE: - 0.08%*
Autorizzazione UE e regolazione degli alimenti prodotti da raccolti Ogm	*Soia* *Mais*	*17%* *79%*	*Crescita di esportazioni di soia USA: $861 milioni* *Crescita delle esportazioni USA di mais: $361 milioni*
Residuo massimo UE dei livelli dei residui dei pesticidi e di altre sostanze	*Vegetali* *Frutta*	*53%* *35%*	*Crescita USA di esportazioni di vegetali: $466 million* *Produzione UE: - 0.04* *Crescita delle esportazioni USA:* *$187 milioni*
Processo per le approvazioni per le importazioni USA per nuovi frutti e vegetali (valutazione del rischio di contaminanti)	*Vegetali* *Frutta*	*37%* *45%*	*Crescita per l'UE di esportazioni di vegetali: $613 milioni* *Produzione U: - 0.04* *Crescita UE nell'esportazione di frutta:* *$495 milioni* *Produzione U: + 1.13%*

Lasciando da parte queste misure non tariffarie, il modello dell'Usda esamina che cosa succede se tutte le tariffe e le quote d'importazione vengono rimosse dal commercio agricolo. Lo studio prevede un aumento di $ 5,475 miliardi di dollari in esportazioni USA, ma solo un aumento $ 747,000,000 in esportazioni della UE verso gli USA. Le esportazioni USA aumentano in quasi ogni categoria di alimenti, con corrispondente diminuzione dei prezzi in Europa. La produzione UE crolla per riso, grano, cereali secondari (tra cui il mais) e legumi, frutta, barbabietole da zucchero, 'altre colture', 'bovini', 'maiali', manzo, maiale, 'altre carni', siero di latte, burro, zucchero trasformato , riso lavorato e cibi trasformati (vedi tabella 4 per esempi selezionati). Gli aumenti dell'export UE sono modesti e anche quando la produzione UE sale, il prezzo sui mercati europei crolla ancora. Questo include i settori alimentari (come il formaggio, verdura frutta) considerati come un ' "interesse offensivo" per la UE.

Esempi di di modelli di previsioni per la rimozione di tutte le tariffe e dei contingenti tariffari nel commercio agroalimentare UE-USA (Beckman, et al., 2015)

Categoria alimentare	Crescita nelle esportazioni USA verso l'UE USA UE (USA$)	Crescita nelle esportazioni USA verso l'UE (%)	Cambiamento nei prezzi di mercato (%)	cambiamento nella produzione UE(%)
Manzo	*1.467 miliardi*	*645*	*-0.25*	*-1.11*
Preparati a base di cereali	*436 milioni*	*44*	*-0.15*	*0.05*
Preparati a base di frutta e vegetali	*372.5 milioni*	*60.85*	*-0.15*	*0.05*
Maiale	*322 milioni*	*181*	*-0.32*	*-0.01*
Zucchero	*151 milioni*	*206*	*-2.33*	*-0.86*
Grano	*114 milioni*	*23.22*	*-0.33*	*-0.28*
Risone	*98 milioni*	*444.39*	*-0.69*	*-2.32*
Frutta	*94 milioni*	*29.67*	*-0.3*	*-0.08*
Siero	*34 milioni*	*435.08*	*-0.68*	*-0.06*
Categoria alimentare	**Crescita nelle esportazioni Ue verso gli USA (USA$)**	**Crescita nelle esportazioni Ue verso gli USA (%)**	**Cambiamento nel prezzo di mercato UE**	**Cambiamento nella produzione UE**
Formaggi	*325 milioni*	*30.44*	*-0.3*	*0.52*
Oli vegetali	*95 milioni*	*10.81*	*-0.11*	*0.09*
"altre colture"	*70.6 milioni*	*9.35*	*-0.28*	*-0.06*

QUANTO È AFFIDABILE IL MODELLO?

Per necessità, tutti gli studi che si basano su modelli sono costretti a fare ipotesi plausibili circa la riduzione delle tariffe e l'eliminazione delle misure non tariffarie, perché i negoziati TTIP sono in corso in segreto. A questo proposito, i modelli rappresentano possibilità, piuttosto che previsioni. Inoltre, la complessità del commercio agricolo significa che "è impossibile effettuare un'analisi dettagliata e accurata di tutte le questioni e tutti i settori nello stesso quadro" (Bureau, et al., 2014, p. 33) Tutti i modelli utilizzano il Global Trade Analysis Project's (GTAP) modello statico calcolabile di equilibrio generale (CGE), basato sul database GTAP. L'uso di questo tipo di modellazione è stato criticato a causa delle ipotesi economiche incorporate nei modelli (Raza, et al., 2014), e sono stati sollevati interrogativi sul fatto che si possa davvero valutare accuratamente la complessità dei mercati agricoli e delle misure non tariffarie. Ad esempio, gli autori della relazione del Parlamento Europeo hanno ammesso che non avevano potuto distinguere tra il commercio di carne bovina senza ormoni e quello di carne agli ormoni. Essi, inoltre, hanno detto che nei casi dello zucchero e dei biocarburanti, "le politiche in questi settori sono così complesse in pratica da non poter essere profilate con precisione in un quadro generico." (Bureau, et al., 2014, p. 33) Il Parlamento europeo ha incaricato il Centre for European Policy Studies di valutare i modelli applicati dal CEPR e dal CEPII. Hanno concluso che il modello CGE è "lo stato dell'arte" e il migliore disponibile al momento, ma che ha svantaggi, tra cui l'analisi non realistica degli impatti del lavoro. Mentre in linea di massima si è detto favorevole alla approccio utilizzato, ha sottolineato che il TTIP si differenzia da altri Accordi di libero scambio perché c'è così tanta enfasi sulla armonizzazione normativa e la rimozione delle misure non tariffarie, che è "estremamente difficile da affrontare in modo corretto in ogni modello economico e esistono pochissimi esempi dove questo è stato tentato". (Pelkmans, et al., 2014, p. 3)

Focus sulle Indicazioni Geografiche

Un'Indicazione Geografica (IG) significa che il prodotto può essere prodotto solo nella zona tradizionalmente ad essa associata; Champagne nella regione di Champagne di Francia, prosciutto di Parma nella zona di Parma in Italia, ecc Anche se la protezione delle IG è stata inclusa nel 1994 nell'accordo sugli Aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights / TRIPs), questo meccanismo internazionale può non essere recepito e gli Stati Uniti d'America non lo riconosce in alcuna legge . Di conseguenza, ci sono due principali aree di conflitto sui prodotti IG nell'ambito dei negoziati TTIP. In primo luogo, come le IG devono essere protette e, in secondo luogo, quali nomi IG dovrebbero beneficiare di una protezione. La protezione negli USA può essere richiesta solo tramite certificazione o marchi collettivi, ma le IG vengono trattate come un sottoinsieme del sistema dei marchi – che significa che la protezione si basa sulla differenza nel prodotto, non sulla localizzazione della produzione. Sta al proprietario difendere il marchio di fabbrica, e intraprendere azioni legali contro le violazioni. Al contrario, l'UE ritiene che le IG richiedano un sistema distinto di protezione (di cui al regolamento 1151/2012), che è gestito dallo Stato. Una produzione non può essere etichettata con un nome IG a meno che non sia fatta in una determinata area, e anche parole come 'sullo stile' o 'imitazione' non sono ammessi. L'UE ha cercato di estendere il suo sistema di protezione delle IG attraverso i vari accordi commerciali bilaterali che ha finalizzato, ma c'è grande conflitto nell'ambito dei negoziati TTIP sul fatto che sia l'approccio UE o USA a dovrebbe essere la forma giuridica dominante (O'Connor, 2015).

"Le IG mantengono posti di lavoro nelle zone rurali / campagna"

"Le IG aiutano i piccoli agricoltori"

"Molte IG sono prodotte nelle zone rurali, quelle spesso povere"

"I piccoli agricoltori che producono per una IG ... hanno una alternativa alla vendita ai grandi compratori e al mercato di massa."

(DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, 2015d)

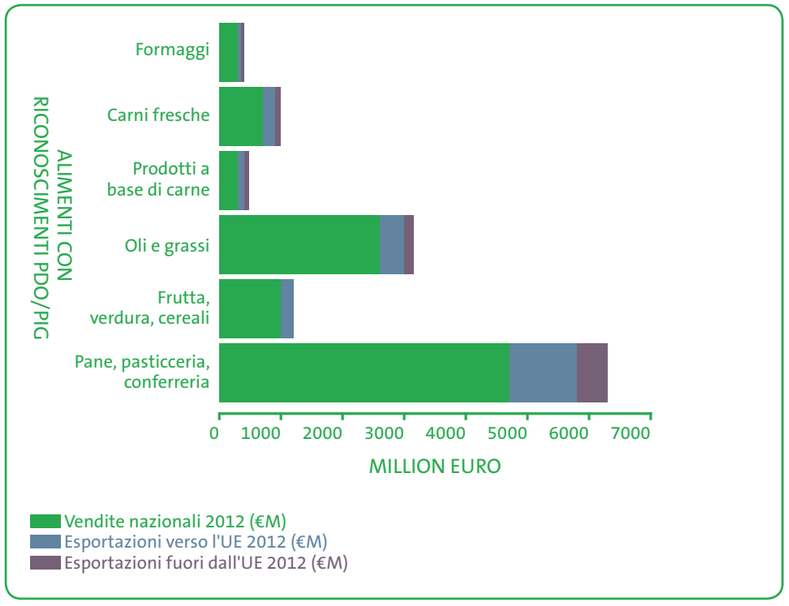
L'articolo 24 dell'Accordo TRIPs stabilisce che i prodotti non debbano ricevere protezione come IG se il nome è diventato "generico", come il formaggio cheddar. Esattamente ciò che viene considerato generico è un'altra area di contesa tra l'UE e gli USA. Quando l'UE ha negoziato il suo accordo commerciale con il Canada nel 2014 (Comprehensive Economic and Trade Agreement - CETA), ha ottenuto protezione per 173 nomi di prodotti e ha richiesto che i nuovi produttori canadesi di Asiago, feta, formaggio gorgonzola e Muenster debbano aggiungere in etichetta ai loro prodotti un aggettivo quale 'sullo stile', ' tipo 'o' imitazione ' (Sinclair, Trew e Mertins-Kirkwood, 2014, p. 62). Ciò ha provocato indignazione tra le lobby dei produttori USA e in un gruppo di 177 membri del Congresso che hanno chiesto agli Stati Uniti di rifiutare qualsiasi forma di protezione delle IG all'interno del TTIP, affermando che l'UE stava tentando "di ritagliarsi un accesso al mercato esclusivo per i propri produttori" (USA Congress 2014). Nonostante questo, si segnala che la Commissione dispone di una lista di oltre 200 denominazioni IG che vuole che vengano protette all'interno del TTIP, tra cui 75 formaggi (Inside USA Commercio, 2014).

A CHI GIOVA?

La Commissione europea ha sostenuto che una forte protezione delle IG all'interno del TTIP è di vitale importanza per gli agricoltori europei, e ha riconosciuto che ci sarà uno svantaggio competitivo per i produttori USA (Hogan, 2015). Tuttavia, l'analisi di impatto della Commissione suggerisce che non andrà a beneficio della maggior parte degli agricoltori europei, anche tra quelli che stanno producendo per gli alimenti e per i vini IG. Nel 2015 c'erano 1308 IG registrate per i prodotti alimentari nella UE (DG Agricoltura e Sviluppo rurale, 2015A), 2883 IG registrate per i vini (DG Agricoltura e Sviluppo rurale, 2015b) ee332 per spiriti (DG Agricoltura e Sviluppo rurale, 2015c). Secondo la Commissione, le vendite di questi alimenti e vini IG valevano 54 miliardi di euro nel 2010 (Chever, et al., 2012), pari al 5,7% del valore totale delle vendite di prodotti alimentari e vini nella UE (€ 956 miliardi). Tuttavia, i prodotti IG costituiscono il 15% delle esportazioni UE di cibo e vini (€ 11,5 miliardi), gli Stati Uniti d'America sono il più grande importatore, assorbendo 3.4 miliardi di euro di prodotti GI nel 2010. Anche se questi dati sembrano supportare la forte enfasi della Commissione europea sulle IG nel negoziato TTIP, i suoi stessi dati suggeriscono che questa strategia non può raggiungere quanto si sostiene. Una indagine della Commissione ha constatato che i vini e gli alcolici costituiscono il 90% del valore delle esportazioni di prodotti IG, mentre gli alimenti rappresentano meno del 9% delle vendite per l'esportazione (Chever, et al., 2012). Tre Stati membri hanno prodotto l'86% dei prodotti IG esportati al di fuori della UE: Francia (40%), il Regno Unito (25%) e l'Italia (21%), e un piccolo numero di indicazioni geografiche rappresentava una percentuale elevata di questo flusso: champagne, cognac, scotch whisky, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. In realtà, i mercati nazionali sono percorsi di gran lunga più importanti per la vendita dei prodotti alimentari IG (vedi grafico). Anche nel caso del prosciutto di Parma, che viene esportato al di fuori della UE, un recente sondaggio ha rilevato che il 60% dei produttori ha fornito solo il mercato italiano, mentre le esportazioni sono state dominate dalle grandi case di produzione (Dentoni, Menozzi, e Capelli, 2012).

"[L'UE] vuole proteggere questa proposta di così alto valore aggiunto. La nostra preoccupazione è che, così facendo, si renderà difficile se non impossibile per i prodotti che sono stati commercializzati con lo stesso nome per decenni, commercializzati con ciò in cui crediamo sia un termine relativamente generica, [di entrare] nel mercato. "

Ministro per l'Agricoltura USA, Tom Vilsack (Michalapoulos, 2015)



Source: (DG Agricultura e Sviluppo Rurale, 2015f)

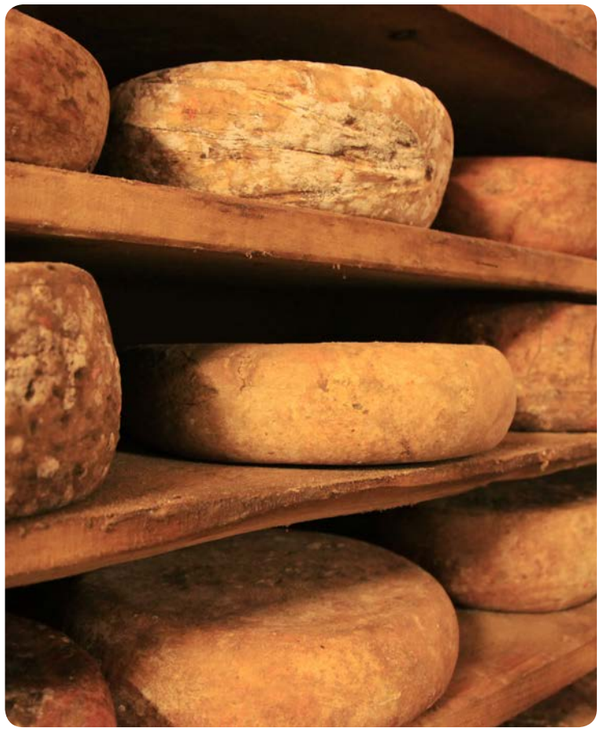
UNA LISTA RISTRETTA

L'approccio della Commissione negli accordi commerciali precedenti è stato di negoziare la protezione per un numero limitato di specifici prodotti IG - 173 alimenti con il Canada e160 alimenti e vini IG con la Corea del Sud - rispetto alle migliaia di IG registrate nella UE (Matthews, 2014). Solo 14 Stati membri sono stati rappresentati nella lista contenuta nell'accorso CETA, e solo sei prodotti IG vengono da Paesi extra UE15. Inoltre, i pPesi hanno dovuto fare pressioni perché i loro prodotti fossero inclusi nella lista negoziale della Commissione e, ad esenpio, le organizzazioni di produttori italiani hanno sottolineato che la maggior parte dei prodotti IG italiani non sono stati inclusi, e che dunque i loro produttori non avrebbero ricevuto alcun beneficio (Morgan, 2015).

I gruppi di pressione USA stanno fortemente resistendo agli sforzi UE per ottenere una protezione anche per questo piccolo numero di prodotti IG, ma se anche venisse introdotta una lista protetta è chiaro che i vantaggi per i produttori UE sarebbero ancora parzialmente limitati, in particolare per quelli in Paesi al di fuori della UE15. L'approccio della Commissione europea alle indicazioni geografiche nei negoziati TTIP non aiuterà la maggior parte degli agricoltori che affrontano la concorrenza delle importazioni dagli Stati Uniti d'America, così come la maggior parte dei contadini e produttori europei che fanno alimenti IG.

LA POSIZIONE DEGLI STATI UNITI '

Il recente accordo per un Trans Pacific Partnership (TPP) dà un forte segnale di quale sia l'opzione preferita del governo USA. Il TPP protegge le IG attraverso i marchi (articolo 18.19), estende il principio che le indicazioni geografiche sono diritti di proprietà intellettuale privata (piuttosto che sotto la protezione dello Stato), e include una disposizione per la quale le IG non possono essere applicate se il nome è considerato generico nel Paese importatore (Articolo 18.32.1c) (US Trade Representative, 2015). Tutte queste disposizioni sono in contrasto con l'approccio UE, ma permettono agli USA di sostenere che il TTIP deve corrispondere a quello che hanno già concordato con altri partner commerciali.



Impatto sulla produzione di carne

Anche se alcuni agricoltori americani portano il loro bestiame al pascolo, la maggior parte degli operatori commerciali di manzo usano le stalle, in cui i bovini sono mantenuti ristretti e alimentati con mangimi e miscele a base di cereali (Economic Research Service USDA, 2012). Inoltre, gran parte dell'allevamento di manzo degli Stati Uniti è controllata da aziende molto grandi; nel 2012, il 51% della vendita di parti e di bestiame di vendita è arrivato da solo il 2% degli allevamenti, quelli con più di 1.000 capi di bestiame (USDA, 2012a), e tre quarti del manzo degli Stati Uniti va a solo cinque aziende di confezionamento. .

La produzione di carni bovine nella UE ha una struttura diversa e può essere divisa in due tipi principali di allevamento. Due terzi della carne bovina UE è un sottoprodotto del settore lattiero-caseario, e bovini da carne quasi da latte sono ingrassati con insilati (fermentato di erba o di mais), piuttosto che al pascolo. La produzione di carne non è direttamente legata al prezzo delle carni bovine; anche se i prezzi bassi delle carni bovine hanno un impatto sui produttori di latte, la produzione dipende anche dalle modifiche ai volumi del bestiame da latte, che sono legati al prezzo del latte. I sistemi di allevamento concentrati solo sulle carni bovine soltanto sistemi tendono ad essere di piccole dimensioni, aziende agricole a basso reddito che svolgono l'attività tradizionale su pascoli estensivi, spesso in zone ecologicamente sensibili. Il 94% delle aziende di allevamento di manzo di questo tipo si trovano nell' UE-15, in particolare in Irlanda, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito (Commissione europea, 2014A).

Le recenti modifiche della politica agricola comune hanno consentito agli Stati membri UE di destinare una parte dei fondi per sostenere gli allevatori di bovini (noto come 'sostegno accoppiato facoltativo'), ma i paesi in tutta l'UE hanno scelto di destinare importi diversi, il che suggerisce che il supporto dato agli allevatori di bovini sarà più variabile in futuro.

Un'analisi condotta dal Agriculture and Horticulture Development Board (AHDB, 2013a) del Regno Unito ha suggerito che, a seguito dei cambiamenti,l'effetto del sostegno su una parte del prezzo di vendita potrebbe variare dal 28% al 150% nei diversi Stati membri e per le diverse dimensioni delle aziende dedicato al solo manzo. Così il reddito degli allevatori di bovini in alcuni stati membri sarebbe protetto, mentre in altri sarebbe molto sensibile alle variazioni del prezzo di mercato.

LA COMPETITIVITÀ DELGI USA SUI MERCATI UE (DEBLITZ & DHUYVETTER, 2013)

I prezzi per le carni bovine nella UE sono superiori fino a € 150 per 100 kg a quelli negli Stati Uniti. Nel 2010, i costi di produzione per gli allevamenti di carne bovina medi negli Stati Uniti d'America sono stati inferiori a quasi tutti i tipi di carne bovina UE. Anche dopo essere trasportati in UE, i costi per il manzo USA erano inferiori al manzo UE fino a € 100 per 100 kg. Senza l'utilizzo di ormoni, i costi del manzo USA salgono fino a raggiungere quelli degli allevatori UE, ma il prezzo più alto nella UE è ancora un incentivo a esportare. Si prevede che le importazioni di carne bovina USA azzerino la produzione interna europea, piuttosto che le importazioni di carni bovine provenienti da altri paesi non UE, a causa del tipo di carni bovine prodotte negli Stati Uniti che sarebbero simili in qualità rispetto a quelle prodotte in Europa, ma ad un prezzo inferiore.

FINLANDIA
550 aziende di soli bovini da carne
€56M pagamenti volontari accoppiati

SVEZIA
1,410 aziende di soli bovini da carne
€91M pagamenti volontari accoppiati

POLONIA
2,280 aziende di soli bovini da carne
€172M pagamenti volontari accoppiati

REPUBBLICA CECA
620 aziende di soli bovini da carne
€24M pagamenti volontari accoppiati

AUSTRIA
680 aziende di soli bovini da carne
€12M pagamenti volontari accoppiati

GERMANIA
1,860 aziende di soli bovini da carne

DANIMARCA
650 aziende di soli bovini da carne
€24M pagamenti volontari accoppiati

UK
6,060 aziende di soli bovini da carne
€45M pagamenti volontari accoppiati

IRLANDA
15,720 aziende di soli bovini da carne

BELGIO
1,430 aziende di soli bovini da carne
€83M pagamenti volontari accoppiati

LUSSEMBURGO
100 aziende di soli bovini da carne

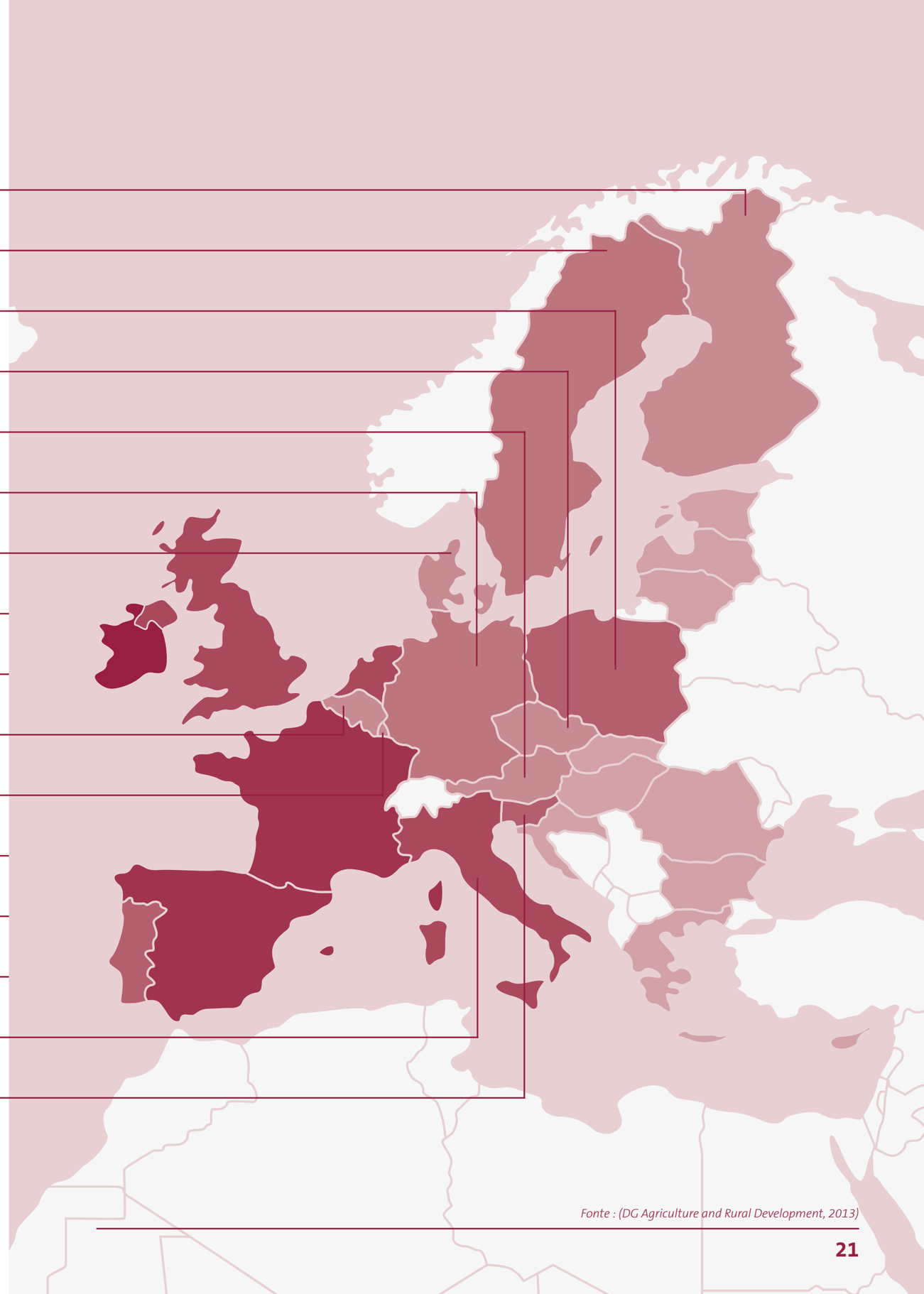
FRANCIA
10,290 aziende di soli bovini da carne
€652M pagamenti volontari accoppiati

SPAGNA
12,080 aziende di soli bovini da carne
€228M pagamenti volontari accoppiati

PORTOGALLO
3,060 aziende di soli bovini da carne
€60M pagamenti volontari accoppiati

ITALIA
7,230 aziende di soli bovini da carne
€108M pagamenti volontari accoppiati

SLOVENIA
2,050 aziende di soli bovini da carne
€4M pagamenti volontari accoppiati



Fonte : (DG Agriculture and Rural Development, 2013)

MODELLI COMMERCIALI ATTUALI

Dal 1989 l'UE ha in vigore un divieto di importazione e di produzione di carni provenienti da animali trattati con ormoni della crescita , che ha causato una lunga controversia commerciale con gli Stati Uniti. Questa è stata risolta solo nel 2009, quando l'UE ha accettato di aprire il proprio mercato a un contingente di importazioni USA da 200.000 tonnellate di carne bovina senza ormoni a zero tariffe, in cambio della riduzione delle sanzioni USA (Organizzazione mondiale del commercio, 2009). Tale quota è stata estesa ad altri Paesi e, a partire dal 2014, agli Stati Uniti sono state concesse altre 48.500 tonnellate di carne bovina a dazio zero . Tuttavia, tra il 2010 e il 2013, gli USA hanno esportato solo una media di 22.400 tonnellate all'anno verso l'UE, ben al di sotto la quota prevista (Commissione europea, 2015b). Questo è successo probabilmente perché la maggior parte della carne USA non è priva di ormoni; un sondaggio nel 2013 ha stimato che l'84% dei bovini in USA negli allevamenti intensivi sono trattati con ormoni della crescita (Deblitz & Dhuyvetter, 2013). Al momento il mercato per la carne libera da ormoni non è abbastanza grande da incoraggiare lo sviluppo di una fornitura Usa significativa, ma ciò potrebbe cambiare se il TTIP spalancasse il mercato europeo.

IL TTIP E GLI ORMONI PROMOTORI DELLA CRESCITA

I documenti pubblici della Commissione sullo stato del TTIP dicono che "l'UE manterrà le sue restrizioni agli ormoni o ai fattori di crescita nel bestiame" (DG Commercio, 2015). Tuttavia, nel 2015 è stato segnalato che il Commissario UE per l'agricoltura, Phil Hogan, ha detto in una conferenza del Ministero USA dell'Agricoltura che l'UE era disposta a discutere tutte le barriere di accesso al mercato agricolo "tra cui le restrizioni alle pratiche di produzione della carne di manzo, del pollame e del maiale." (USA Meat Export Federation, 2015).

LE PREVISIONI CIRCA L'IMPATTO DEL TTIP

I diversi studi concordano sul fatto che il settore delle carni UE è molto vulnerabile alle riduzioni tariffarie. Il modello CEPII prevede un aumento di $ 3,2 miliardi nella 'carne' in uscita dagli USA, con un conseguente calo in uscita in tutta la UE per un totale di $ 2.8 miliardi di euro (anche se non tutto per la carne bovina) (Fontaigne, Gourdon, e Jean, il 2013, pag. Appendice).

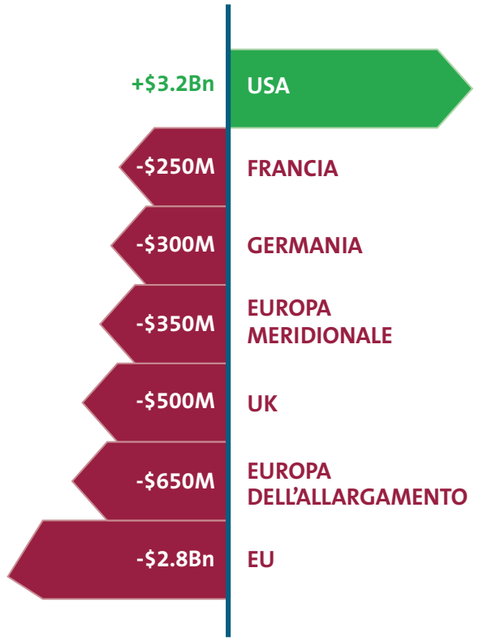
Lo studio commissionato dal Parlamento europeo prevede aumenti del commercio di manzo UE-USA del 300% - 400%, ma nessun dettaglio è dato circa l'impatto sull'allevamento del manzo in UE. Gli autori affermano che "La carne bovina è un prodotto per il quale ... i modelli difficilmente forniscono risultati affidabili", ma loro stessi danno forti segnali d'allarme circa le conseguenze del TTIP per il settore della carne bovina (Bureau, et al, 2014, p 55..): "con nessuna barriera all'importazione attiva rispetto a una fonte competitiva e flessibile d'offerta, come quella degli Stati Uniti, non si può escludere che le importazioni potrebbero raggiungere diversi milioni [di tonnellate] ". In questo caso, si prevede che la maggior parte della contrazione della produzione di carni bovine in UE derivi dagli allevamenti di soli bovini tanto sensibili alle fluttuazioni di prezzo ", con "conseguenze sociali e ambientali per alcune regioni UE potenzialmente di vasta portata." (Bureau, et al., 2014, p . 49)

Il rapporto dell'Usda prevede che le rimozioni delle tariffe e delle quote di importazione porterebbero a entrare nel mercato UE 1,5 miliardi di dollari di manzo dagli Stati Uniti d'America, con una contrazione dell'1,11% della produzione di carne bovina in UE. Con la risoluzione delle "misure non tariffarie" (il divieto alla carne di manzo agli ormoni), la Usda prevede un aumento di $ 1.86 miliardi di dollari in esportazioni USA di carni bovine, e all' 1.52% di contrazione del valore dell'allevamento del manzo in UE. Tuttavia, queste cifre sono difficili da interpretare perché l'UE è molto improbabile che elimini tutte le tariffe e le quote, o accetti l'importazione di carne bovina trattata con ormoni.

L'AUMENTO DEL CONTINGENTE DI IMPORTAZIONE DI CARNE BOVINA USA

È stato riferito che l›UE ha posto il manzo nella categoria dei "prodotti sensibili" per i negoziati TTIP (Interbev: Interprofessione betail et viande 2015.). Ciò significa che la UE potrebbe negoziare per un'apertura graduale del mercato delle carni bovine, o per una continuazione del meccanismo delle quote, o addirittura per l'esclusione dall'accordo commerciale. Nell'accordo commerciale CETA, l'UE ha concesso al Canada un contingente di importazione a zero tariffa da 50.000 tonnellate di carne bovina (un aumento di 67.500 tonnellate), quindi potrebbe offrire gli Stati Uniti un grande contingente di importazione nel TTIP. L'industria della carne bovina negli Stati Uniti è molto più grande di quella del Canada, tanto che la quota dovrebbe essere significativamente più alta (Bureau, et al., 2014). Secondo quanto riferito, gli Stati Uniti stanno spingendo per ottenere 5 o 6 volte la quota concessa in Canada.

Previsione per la produzione di carne fatta da CEPII



Anche senza la completa eliminazione delle tariffe, l'impatto del TTIP sulla allevatori di bovini in UE potrebbe essere grave. Se agli Stati Uniti fosse concesso un ampio contingente di importazione a zero-tariffa, questo potrebbe favorire la crescita del segmento di filiera della carne bovina senza ormoni negli Stati Uniti d'America. Il manzo senza ormone già vende con condizioni privilegiate negli Stati Uniti, e l'associazione dei produttori francesi Interbev ha suggerito che gli esportatori USA stanno cercando di espandere il mercato per il filetto di manzo ad alto valore della UE (Interbev: Interprofessione betail et viande 2015.). Secondo fonti industriali, la maggior parte delle importazioni di carne bovina USA sono tagli di quarto posteriore di alta qualità refrigerati, in concorrenza diretta con la carne bovina di alta qualità prodotta dagli allevatori europei di solo manzo.

E 'possibile che la quota di manzo totale assegnato al Canada e agli Stati Uniti attraverso CETA e TTIP raggiunga le 200.000 tonnellate. Le organizzazioni europee dei produttori avvertono che il mercato totale UE per il controfiletto di manzo di alta qualità si stima sia tra 400.000 tonnellate (Interbev:. Interprofessione betail et viande, 2015) e 700,000 tonnellate (Irish Farmers Association, 2015). Quindi, le importazioni USA e canadesi conquisterebbero una grossa fetta del mercato delle carni bovine di alto valore a scapito degli allevatori UE, devastando la produzione di carni bovine.

Secondo il gruppo di produttori francesi Interbev, il prezzo in calo derivante dalle importazioni USA e canadesi potrebbe portare da un *"40% al 50% di calo delle entrate per gli allevatori francesi ed europei"* e *"alla scomparsa di questo settore nel suo complesso"* in Francia.

(Interbev: Interprofession betail et viande., 2015)

Un recente studio econometrico ha esaminato l'impatto sull'agricoltura carne bovina irlandese con una quota di importazione di manzo USA tra le 50 000 e le 75 000 tonnellate (Thelle, et al., 2015) prevista dal TTIP. Questo è in linea con molte previsioni per l'esito dei negoziati, ed è probabilmente lo scenario più realistico per qualsiasi modello economico. L'allevamento di manzo è il più grande settore agricolo in Irlanda, del valore di € 2.000.000.000 con più di 100.000 aziende agricole interessate. 500.000 tonnellate di carne bovina irlandese viene venduta al resto della UE ogni anno, ma il reddito medio agricolo nel 2014 era di solo € 10.000 - € 15.000,e il Governo irlandese ha stimato che il 40% delle aziende sono economicamente vulnerabili (Irish Farmers Association, 2015). Lo studio prevede che se agli Stati Uniti venisse concessa una quota di 50 000 tonnellate, la produzione di carne bovina irlandese aumenterà del 2,3%, ma il suo valore complessivo scenderà del 1,7% (~ 34 milioni di €) in quanto i prezzi scenderanno. Se venisse concessa una quota di 75.000 tonnellate, la produzione di carne bovina irlandese diminuirebbe dello 0,8% e il valore scenderebbe del 3,2% (~ € 64.000.000). Gli autori hanno osservato che "se le esportazioni di carne bovina USA verso il mercato UE saranno centrate prevalentemente intorno ai tagli di alto valore, i risultati presentati qui potrebbero sottovalutare la ... contrazione della produzione" (Thelle, et al., 2015, p. 64).

Il manzo è un settore altamente sensibile, per cui il TTIP costituisce chiaramente una seria minaccia nonostante i sussidi europei. Non sono state condotte sufficienti valutazioni sugli effetti nei diversi Paesi.

L'UE è probabile che offrirà una quota di importazione più grande agli Stati Uniti, piuttosto che eliminare le tariffe del tutto, ma questo potrebbe impatti ancora più gravi sulla produzione di carni.

Impatti sulla produzione lattiero-casearia

L'UE è il più grande produttore al mondo del settore lattiero-caseario, ed esporta una media di $ 1,1 miliardi di prodotti negli Stati Uniti ogni anno. Al contrario, le esportazioni USA verso l'UE di prodotti lattiero-caseari valgono appena 87 milioni di $. Sia gli Stati Uniti sia l' UE utilizzano quote e tariffe elevate per limitare le importazioni di latte; secondo l'organismo europeo per il commercio dei prodotti lattiero-caseari Eucolait, la maggior parte delle tariffe degli Stati Uniti sui prodotti lattiero-caseari sono così alte che "rendono le importazioni praticamente impossibili", mentre "le tariffe dell'UE non permettono le importazioni costanti" (Eucolait, 2012). Oltre a questo, vigono sia negli Stati Uniti sia nell' UE norme d'uso e misure di sicurezza alimentare che l'altra parte considera limitazioni al commercio, tra cui:

- Le tasse di Valutazione USA delle importazioni latteiero-casearie,
- L'Ordinanza USA sul latte pastorizzato ' e la regolazione del "Grado A",
- Gli standard americani di identità per i prodotti lattiero-caseari che non sono in linea con gli standard internazionali,
- Il divieto UE dell' ormone della crescita ricombinante bovino nel latte,
- I requisiti di conta delle cellule somatiche UE (<400.000 / ml), che sono più rigidi delle norme degli Stati Uniti (<750.000 / ml) (Eucolait, 2012)

Il commercio prodotti lattiero-caseari è molto complesso, perché le produzioni vanno dalle catene del latte liquido, alle materie prime negoziate a livello globale, come il latte in polvere, il burro e i formaggi, fino agli yogurt e ai formaggi ad alto valore protetti da Indicazione Geografica. Inoltre, le imprese vanno da imprese multinazionali, come Nestlé e Danone, ai singoli produttori di latte che sono spesso ditte individuali. Gli agricoltori in genere ottengono il miglior prezzo per il latte liquido, ma in media solo il 30% della produzione di latte nell'UE è venduta per bere, con il resto che va in lavorazione. Il prezzo che i contadini ricevono per il loro latte è legato ai prezzi del mercato mondiale per le materie prime come il burro e il formaggio, e questo è vero anche per il latte liquido da bere (Comitato EFRA, 2016). Le modifiche alla Politica agricola comune, in particolare la fine delle quote latte, fanno sì che i produttori di latte in tutta l'UE stanno già sperimentando grandi cambiamenti economici, con la caduta dei prezzi e i sussidi di pagamento diretto previsti per tenere conto del calo del 10% del prezzo di produzione sotto il nuovo regime (AHDB, 2013a. p 13), mentre le misure di gestione del rischio rimangono poco sviluppate. Al contrario, i gruppi agricoli europei sostengono che il sistema 'tipo assicurazione' degli Stati Uniti protegge i produttori di latte americani dall'impatto del calo dei prezzi e può incoraggiare la produzione quando i prezzi sono bassi, a causa della volatilità del mercato mondiale (Irish Creamery Milk Suppliers Association, 2014) (Confederation Paysanne)Previsioni sul TTIP

Sebbene gli Stati Uniti e l'UE entrambi proteggano le loro produzioni lattiero-casearie con tariffe relativamente elevate, gli studi di modellazione economica danno per scontato che le tariffe saranno eliminate e ci sarà una riduzione del 25% delle misure non tariffarie. Per questo motivo, le previsioni devono essere trattate con cautela. Il modello CEPII (Fontaine, Gordon, e Jean, 2013) e il modello del Parlamento Europeo ((Bureau, et al., 2014) non fanno distinzione tra i diversi settori del commercio dei prodotti lattiero-caseari, ma entrambi prevedono che entro il 2025 le esportazioni di latte degli Stati Uniti aumenteranno del tra i 5.2 miliardi di dollari e i 5,4 miliardi, anche se gli autori affermano che questi risultati dovrebbero essere trattati con cautela a causa delle incertezze circa l'effetto dell'eliminazione delle misure non tariffarie (Bureau, et al., 2014 p38). Gli studi prevedono che le esportazioni dell'UE aumenteranno molto meno - $ 2.4 miliardi o $ 3.7 miliardi di dollari. Nonostante gli enormi aumenti in volume del commercio in entrambe le direzioni, l'industria lattiero-casearia su entrambi i lati dell'Atlantico guadagnerà poco in termini di valore aggiunto, e in un certo numero di Stati membri dell'UE ci sarà un calo del valore del settore.

Cambiamenti previsti nella produzione lattiero-casearia, per Paese

Studio	Cambiamento previsto nel contributo del settore lattiero caseario al PIL, per Paese	
Parlamento europeo (Bureau, et al., 2014)	*USA*	*+1.1%*
NB Non presenti dati per Paesi che mostrino crescite di produzione	*Austria*	*-3.5%*
	Benelux	*-2.7%*
	Francia	*-1.2%*
	Germania	*-1.9%*
	Irlanda	*-1.4%*
	UK	*-2.6%*
CEPII (Fontaigne , Gourdon, & Jean , 2013)	*USA*	*0.4% ($100 M)*
	Germania	*-1.5% ($300 M)*
	UK	*-2.2% ($300 M)*
	Francia	*+0.6% ($100 M)*
	'Sud Europa'	*+2.9% ($100 M)*
	'Nord Europe'	*-2.9% ($200 M)*
	'Allargamento'	*0.4% ($100 M)*

Il modello USDA è l'unico studio che differenzia i settori del commercio dei prodotti lattiero-caseari, e prevede che le esportazioni degli Stati Uniti aumenteranno in quasi tutti i settori lattiero-caseari, mentre le esportazioni dell'UE aumenteranno in modo significativo solo per il formaggio, con modesti guadagni in altri settori. L'USDA afferma che questo accade perché l'Unione europea beneficia già di tariffe più basse negli Stati Uniti, ma la relazione del Parlamento europeo sottolinea che i principali ostacoli alle esportazioni comunitarie sono misure non tariffarie: "la creazione di effettiva esportazione in questo settore è probabile che dipenda fortemente, in pratica, dalle discipline concordate in relazione alle Indicazioni Geografiche, nonché dale misure sanitarie relative ai prodotti a base di latte crudo "(Bureau, et al., 2014, p. 37).

Le modifiche al commercio di prodotti lattiero-caseari USA-UE con l' eliminazione di tutte le barriere commerciali, come previsto dall'USDA

Settore	Variazione nelle esportazioni USA (USA$)	Variazione nelle esportazioni UE (USA$)
siero	*+ 34 milioni (433%)*	*+ 0.11 milioni (7%)*
latte in polvere	*+ 21.8 milioni (908%)*	*+ 0.29 milioni (4.7%)*
burro	*+ 151 milioni (207%)*	*+ 4.1 milioni (12%)*
formaggio	*+ 76 milioni (997%)*	*+ 329.1 milioni (31%)*
'altri prodotti'	*+ 32.5 milioni (126%)*	*+ 4.28 milioni (4.4%)*
latte grezzo	*-10 000 (-4.6%)*	*+ 0.14 milioni (5%)*

Previsioni USDA sui prezzi e la produzione lattiero-caseari, assumento la rimozione di tutte le barriere commerciali

Settore	Cambiamento produzione USA(%)	cambiamento nel prezzo USA (%)	Cambiamento produzione UE (%)	Cambiamento del prezzo di mercato UE(%)
siero	*0.05*	*0.24*	*-0.26*	*-0.79*
latte in polvere	*-0.30*	*0.24*	*0.05*	*-0.38*
burro	*2.73*	*0.23*	*-0.82*	*-2.44*
formaggio	*-1.11*	*0.16*	*0.60*	*-0.41*
'altri prodotti'	*0.00*	*0.24*	*0.16*	*-0.31*
latte grezzo	*-0.14*	*0.31*	*0.17*	*-0.69*

Poiché il prezzo franco azienda del latte è legato al prezzo di mercato dei prodotti lattiero-caseari, come burro, formaggio e latte in polvere, i gruppi dei produttori agricoli europei hanno sollevato preoccupazioni circa l'impatto della TTIP sui redditi degli agricoltori (International Dairy Magazine, 2014). Nel loro insieme, i vari modelli suggeriscono che il TTIP potrebbe portare a una riduzione dei prezzi per i produttori di latte. In risposta alla relazione CEPII, gli allevatori irlandesi hanno espresso il timore che "[s] e tutta questa riduzione di valore aggiunto viene assorbita dagli agricoltori, che rischia di essere il caso in questione, i redditi degli agricoltori in realtà diminuirebbero nonostante l'aumento delle esportazioni verso gli Stati Uniti con il TTIP. "(Irish Creamery Milk Suppliers Association 2014). Sia l' European Milk Board sia la Confederation Paysanne hanno avvertito che l'accordo commerciale potrebbe aggravare i cambiamenti strutturali che già stanno concentrando la produzione di latte verso altri produttori più 'efficienti' in UE e negli altro Paesi, portando a una concentrazione regionale della produzione lattiero-casearia (European Milk Board, 2014) (Confederation Paysanne).

La Commissione europea sembra stia ponendo grande enfasi su come ottenere una protezione per un elenco di Indicazioni Geografiche registrate, gran parte delle quali dovrebbero riguardare i formaggi. Mentre esiste un forte lobbying contro le IG negli Stati Uniti, le organizzazioni del settore europee non sono affatto uniti e hanno sollevato preoccupazioni circa l'approccio della Commissione europea ai negoziati. L'rish Co-operative Organisation Society ha commentato che "la paura per noi ... è che la squadra UE sacrifichi i nostri interessi sbarazzandosi delle tariffe e altri ostacoli al commercio per il prodotto irlandese in cambio di un accordo su questi formaggi IG." (ICOS, 2015)

LA DIFESA DEL SETTORE LATTIERO- CASEARIO NEGLI STATI UNITI

Nel recente accordo Trans-Pacific Partnership tra gli Stati Uniti e le altre nazioni del Pacifico, le tariffe e le quote latte sono state una delle principali fonti di difficoltà durante i negoziati. Ad un certo punto sono stati visti come un ostacolo chiave verso l'accordo (Dougherty, 2015). Gli Stati Uniti non hanno voluto fare alcuna concessione sulle questioni tecniche relative alle importazioni (USDA Foreign Agricultural Service, 2015), né hanno eliminato le tariffe sulle importazioni provenienti dai principali concorrenti - Canada, Nuova Zelanda e Australia. Al contrario, gli Stati Uniti hanno negoziato quote di importazione per ciascuno di questi paesi. Dove l'abolizione delle tariffe è stata concordata per un prodotto, come il latte in polvere dall' Australia, sono state messe in atto misure di garanzia per 35 anni, che permettono agli Stati Uniti di ri-imporre dazi se le importazioni australiane andranno al di sopra di una soglia concordata. L'approccio difensivo dei negoziatori americani ha portato le organizzazioni del lattiero-caseario in Australia e Nuova Zelanda a lamentarsi di aver guadagnato molto poco con il TPP, e ad accusare il "protezionismo radicato" del settore lattiero-caseario statunitense (Astley, 2015).

Il settore lattiero-caseario europeo è eterogeneo, con interessi confliggenti nel TTIP. I produttori di latte lo vedono come una minaccia specifica, ma non ci sembra essere la sensazione che gli interessi di alcuni settori lattiero-caseari siano sacrificati nei negoziati.

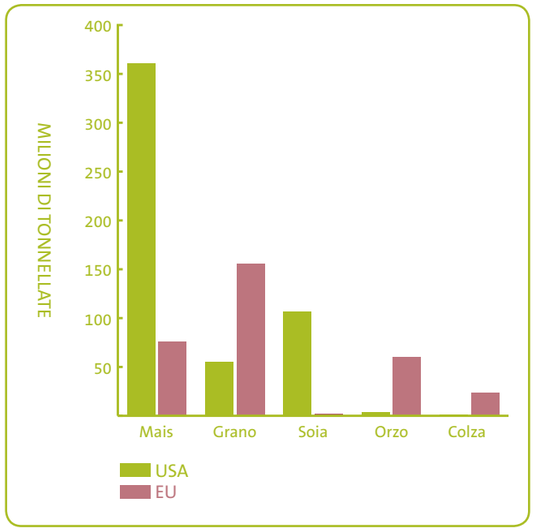
A parti invertite, la lobby omologa negli Stati Uniti è influente e il governo degli Stati Uniti altamente protettivo del settore.

Il messaggio generico presentato dalla Commissione - che l'Unione europea aumenterà il commercio di prodotti lattiero-caseari - maschera il fatto che gli agricoltori potrebbero finire per essere pagati meno per litro di latte, anche le esportazioni aumentassero. Questo potrebbe aggravare i cambiamenti strutturali che già portano alla concentrazione e intensificazione della produzione.

I modelli economici prevedono una contrazione del prodotto negli Stati membri - in particolare in Austria, Benelux e Regno Unito.

Impatti sui seminativi

Sia l'UE e gli Stati Uniti sono i principali produttori di colture di cereali e semi oleosi, tuttavia essi differiscono nella loro colture più importanti (vedi grafico). I confronti diretti non sono semplici, ma si ritiene che gli agricoltori statunitensi abbiano minori costi di produzione sia per il mais sia per il frumento (Bureau, et al., 2014)



Fonte: (International Grains Council, 2016) (NASS, 2015)

Anche se gli Stati Uniti sono uno dei principali esportatori di cereali, semi oleosi e loro derivati, il commercio con l'UE è abbastanza minore. Gli Stati Uniti non sono una destinazione importante per tutti i cereali dell'UE, e anche se il 22% delle importazioni di grano 'comune' dell'UE provengono dagli Stati Uniti, questo ammonta solo a 670.000 tonnellate all'anno (rispetto alla produzione totale di grano UE da 156 milioni di tonnellate). Allo stesso modo, solo il 4% delle importazioni di mais dell'UE sono provenienti dagli Stati Uniti (DG Agricoltura e sviluppo rurale, 2015e), a causa delle preoccupazioni circa le colture geneticamente modificate. Gli scambi di oleaginose sono più importanti, e tra il 2009 e il 2013 l'UE importa il 24% di soia dagli Stati Uniti (2,9 milioni di tonnellate) e il 4% di farina di soia (900.000 tonnellate) (DG Agricoltura e sviluppo rurale, 2015e).

Il rapporto commerciale UE-USA è stato inasprito dalle differenze di visione sulla sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, in particolare per quanto riguarda l'approvazione delle colture geneticamente modificate. Non ci sono solo differenze di approccio legislativo, come la distinzione dell'UE tra valutazione del rischio e gestione del rischio, ma in Europa c'è anche una forte resistenza dei consumatori alle colture geneticamente modificate, il che significa che le importazioni di grano e semi oleosi OGM sono limitati all'uso nei mangimi animali, biocarburanti e scopi industriali. Sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che il TTIP non influenzerà la legislazione o le procedure dell'UE in materia di colture geneticamente modificate, c' è la prova che si tratti di un 'interesse offensivo' chiave per il governo degli Stati Uniti. Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti sostiene che l'approccio precauzionale dell'UE alle colture e agli alimenti OGM costino al'industria di mais $ 600 milioni di danno commerciale (a partire dal 2011), e all'industria della soia $ 1,1 miliardi (Arita, Mitchell, e Beckman, 2015), e l'US Foreign Agricultural Service ha dichiarato che "i lunghi ritardi nelle approvazioni di prodotti biotecnologici "" debbano ... essere affrontate nel quadro dei negoziati "(USDA Foreign Agricultural Service, 2015b). Il rappresentante al Commercio del governo degli Stati Uniti ha chiesto esplicitamente un migliore accesso al mercato per i prodotti OGM, affermando che i regolamenti e le procedure in piedi agiscono come "notevoli ostacoli al commercio" (US Trade Representative, 2014, p. 43). Tuttavia, se gli Stati Uniti raggiungessero un certo tipo di successo nell' 'armonizzazione' delle approvazioni per gli OGM nel TTIP, questo non affronterebbe il vincolo principale, che è il rifiuto da parte dei consumatori europei di alimenti geneticamente modificati.

GRANO

La produzione di grano UE è fortemente protetta allo stato attuale, con tariffe di importazione in crescita o in discesa a seconda del prezzo del mercato mondiale,a fare da cuscinetto alle fluttuazioni per gli agricoltori. I dazi UE in materia di importazioni di grano variano dal 40% al 90% e non ci sono restrizioni sulle importazioni di grano di bassa qualità per l'alimentazione animale, con le importazioni statunitensi limitata a 592 000 tonnellate.

I gruppi di pressione USA del grano stanno spingendo per rimuovere le tariffe UE e i limiti alle importazione, (US Wheat Associates / National Association of Wheat Growers, 2013), e nell'accordo recentemente raggiunto tra l'Unione europea e il Canada o CETA, le tariffe sul grano canadese sono state eliminate. Secondo il rapporto per il Parlamento europeo, "in questo settore, un accordo commerciale può portare a grandi importazioni dell'UE dagli Stati Uniti" (Bureau, et al., 2014, p. 57).

LE PREVISIONI DA MODELLI

Tutti i modelli concordano sul fatto che l'abolizione delle tariffe all'interno del TTIP avrà un impatto negativo sulla produzione di cereali nell'UE, con cali fino al 6%. Il modello CEPII prevede che il valore dei cereali nell'economia degli Stati Uniti aumenterà di $ 1,2 miliardi, con un calo equivalente nella UE. Lo studio del Parlamento europeo prevede un aumento delle esportazioni di cereali degli Stati Uniti di 250 milioni se le tariffe saranno eliminate, ma di $ 2.9 miliardi se 'le misure non tariffarie' saranno ridotte del 25% (in altre parole, con l'armonizzazione delle procedure di approvazione delle colture geneticamente modificate). Nel caso del frumento, il modello USDA prevede un aumento delle esportazioni degli Stati Uniti di $ 109 milioni (22%), ma il prezzo e la produzione scendono sia negli Stati Uniti sia nell' Unione europea (vedi tabella).

"E 'probabile che un mercato più aperto con gli Stati Uniti sarebbe dannoso per i produttori primari nel settore dei cereali e semi oleosi."

UK Agriculture and Horticulture Development Board (AHDB, 2013b)

Tabella 10. Previsioni di cambiamenti nella produzione di cereali con il TTIP

Studio	Cambiamenti nel valore aggiunto dei cereali (output)			
Parlamento europeo (Bureau, et al., 2014) NB Non presenti dati per Paesi che mostrino crescite di produzione	*USA*		*1.3%*	
	Austria		*-2.3%*	
	Benelux		*-3.5%*	
	Nordici		*-1.5%*	
	Spagna		*-6.4%*	
	Francia		*-2.1%*	
	Germania		*-1.6%*	
	Irlanda		*-4.2%*	
	Italia		*-2.4%*	
	Portogallo		*-6.2%*	
	UK		*-4.1%*	
CEPII (Fontaigne , Gourdon, & Jean , 2013)	*USA*		*+2.9% ($1.3 miliardi)*	
	Germania		*-2.5% ($200 milioni)*	
	UK		*-5.1% ($100 milioni)*	
	Francia		*-1.9% ($200 milioni*	
	Europa meridionale		*-4.6% ($700 milioni)*	
	Cambiamenti nel prezzo USA del grano	Cambiamenti nella produzione USA del granot	Cambiamenti nel prezzo UE del grano	Cambiamenti nel prezzo UE del granot
USADA (Beckman, et al., 2015)	*-0.06%*	*-0.98%*	*-0.68%*	*-0.26%*

Il modello USDA analizza anche i "cereali" (mais, sorgo, miglio) e prevede che con la rimozione della tariffa piena e l'eliminazione delle misure non tariffarie, il TTIP porterebbe ad un aumento delle esportazioni statunitensi di $ 336 milioni (89%) , con una diminuzione del 2% della produzione UE e un calo dei prezzi del 1,16% (Beckman, et al., 2015, p. 27). Questo è forse chiarificatore delle aspirazioni degli Stati Uniti, perche un'eliminazione delle "misure non tariffarie "(in altre parole,' armonizzazione 'delle approvazioni degli OGM, del loro monitoraggio e tracciabilità) sarebbe un'enorme concessione da parte della Commissione europea, di qualcosa sul quale hanno già lavorato. Tuttavia, un calo del 2% della produzione UE sarebbe significativo, in particolare per la Francia e la Romania, che sono i maggiori produttori di mais dell'UE (Eurostat, 2015). Le previsioni USDA per la colza sono abbastanza complesse. Si suggerisce che, se l'armonizzazione delle approvazioni OGM portasse ad un aumento delle importazioni UE di soia, questo farebbe sì che aumenterebbe la produzione di colza UE perché, con una maggiore produzione di soia degli Stati Uniti in arrivo verso l'Unione europea, si aprirebbero mercati per le esportazioni di colza UE in altri non paesi -EU. Tuttavia, se fossero eliminate solo le tariffe, allora non ci sarebbe quasi nessun impatto sul commercio di colza (Beckman, et al., 2015). La relazione del Parlamento europeo (Bureau, et al., 2014) prevede che l'eliminazione delle tariffe e la riduzione delle misure non tariffarie potrebbe portare a cadute di produzione di seminativi di semi oleosi, in particolare in Austria (-1,1%), Benelux (-2%), Germania (-1,2%), Irlanda (-2,4%) e Regno Unito (-1,8%).

E 'difficile tirare fuori le implicazioni per gli agricoltori dell'UE dello smantellamento tariffario perché i coltivatori di seminativi possono passare tra una coltura e l'altra, anche se questo può ancora influenzare il reddito, perché le diverse colture non sono necessariamente altrettanto redditizie. Gli autori della relazione del Parlamento europeo notano che "le conseguenze di un accordo di libero scambio tra l'UE e gli USA potrebbero portare a flussi commerciali che sono difficili da prevedere nel mercato dei cereali, a causa di possibili sostituzioni tra i cereali sia sulla fornitura sia sul lato della domanda "(Bureau, et al., 2014, p. 56). Le sostituzioni di seminativi possono avere implicazioni ambientali, perché la rotazione delle colture ha un impatto diretto sulla varietà di piante e invertebrati (Hawes, et al., 2009), sulla più ampia biodiversità, l'erosione del suolo, le emissioni di anidride carbonica, i pesticidi e l'uso di fertilizzanti (DG Environment, 2010). Tuttavia, poiché i cambiamenti sono troppo complessi da prevedere, non è possibile indicare neanche gli impatti ambientali.

Le previsioni da modelli sono miste, ma suggeriscono che i coltivatori di seminativi dell'UE dovrebbero affrontare una caduta dei prezzi sotto il TTIP. Il valore della produzione delle colture arabili in UE potrebbe crollare.
Sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che il TTIP non influenzerà i regolamenti o le procedure relative agli OGM, il governo degli Stati Uniti ha fatto dichiarazioni esplicite chiedendo che siano parte dei negoziati.

Impatti sulla produzione di pollame

Il commercio dei prodotti avicoli è molto basso tra l'UE e gli Stati Uniti; nel 2011, l'UE ha importato solo $ 860 000 di pollame dagli Stati Uniti, mentre le importazioni degli Stati Uniti dalla UE sono stati solo da $160.000. In effetti, l'UE è autosufficiente per quanto riguarda le carni di pollame, con una produzione da 14,1 milioni di tonnellate nel 2014 (103% del domanda) (AVEC, 2015). Nonostante questo, i produttori statunitensi vedono l'UE come un importante mercato potenziale perché l'UE è anche un grande importatore di carne di pollame.

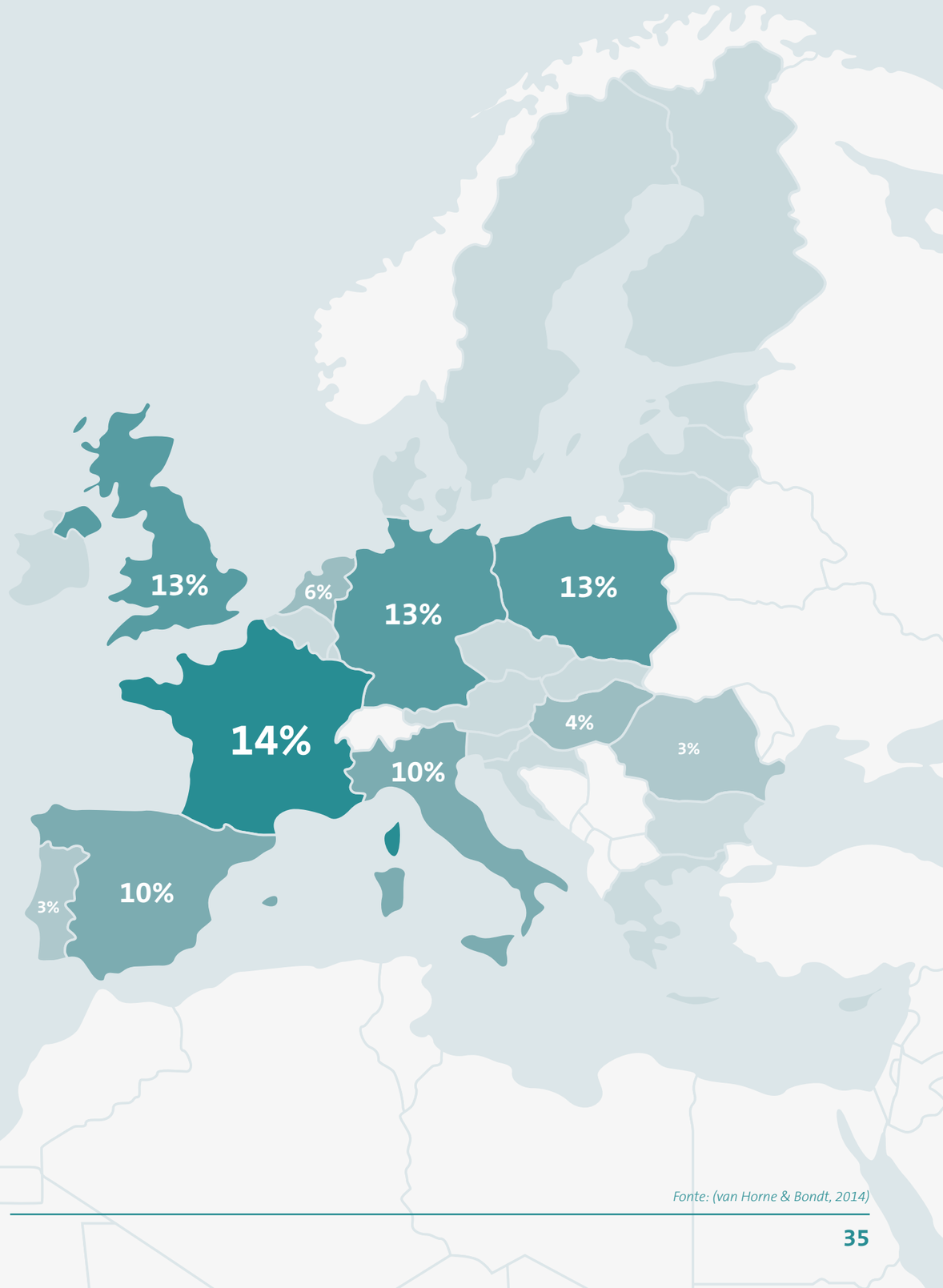
L'UE permette solo piccole quote di importazioni di prodotti avicoli (264 000 tonnellate di carne di petto salata, 251 000 tonnellate per la carne di petto cotta, 20 000 tonnellate per carne cruda). Molto alte tariffe devono essere pagate su tutte le importazioni al di fuori di questi contingenti (fino a € 1,4 per kg), ma visto che gli avicoltori europei hanno alti costi di produzione le importazioni possono essere molto più convenienti, anche dopo che la tariffa è stata conteggiata. Di conseguenza, nel 2013 sono state importate 800 000 tonnellate di carne di pollame (Commissione, 2014), del valore di circa 2 miliardi di €, per il 90% proveniente dal Brasile e Thailandia (van Horne & Bondt, 2014). Attualmente vi è un ridotto contingente tariffario di 16 600 tonnellate per l'importazione di pollame degli Stati Uniti, ma non è tutto utilizzato.

LE DIFFERENZE DI PRODUZIONE

Come per gli altri settori agricoli, la produzione di pollame è molto varia, e va da agricoltori che allevano piccoli quantitativi per il mercato locale fino a di unità industriali o da carne 'commerciale' che gestiscono molte migliaia di uccelli. Gli Stati membri con la più grande concentrazione di allevamenti avicoli commerciali (> 5000 uccelli per unità) sono Francia, Spagna, Polonia e Italia, e gran parte della carne di pollame venduta nei negozi europei proviene da queste unità da carne industriali. Tuttavia, il pollame è ancora molto importante per le piccole e medie aziende, e ci sono più di 2 milioni di piccoli allevamenti di pollame nell'Unione europea, in particolare al di fuori della UE-15. Ad esempio, la Romania ha 1,5 milioni di aziende agricole che producono il pollame, ma solo 300 di queste sono classificate come unità "commerciali". Allo stesso modo, meno dell'1% degli allevamenti di pollame in Grecia e in Portogallo è classificato come operatore commerciale (van Horne & Bondt, 2014).

La produzione di pollame negli Stati Uniti è concentrata, con il 19% delle aziende che produce il 68% di tutti gli uccelli venduti (USDA, 2012b), e fortemente integrata, con la maggior parte degli allevatori di pollame degli Stati Uniti che lavorano sotto contratto per le società di carne che possiedono tutte le parti della catena di produzione, compresi i mangimi e il trasporto. Di conseguenza, sono state espresse preoccupazioni negli Stati Uniti sul controllo e la potenza di tali società nel settore dell'avicoltura (Macdonald, 2014). E 'stato calcolato che gli standard di benessere animale, ambientali e di igiene più severi,dell'UE caricano del 5% i costi di produzione, e i costi per gli agricoltori statunitensi sono solo il 78% di quelli sostenuti dagli agricoltori dell'UE, soprattutto a causa dell'alimentazione animale più economica (van Horne & Bondt, 2014).

Principali Paesi produttori di pollame nell'UE, in percentuale rispetto al totale della produzione



Fonte: (van Horne & Bondt, 2014)

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Una differenza fondamentale tra l'UE e gli Stati Uniti è la supervisione del benessere degli animali. La legislazione dell'UE stabilisce norme minime di benessere per il pollame al chiuso, tra cui la densità massima, l'illuminazione, i rifiuti, la ventilazione e gli standard di alimentazione (Direttiva 2007/43 / CE). Dal 2012, le galline ovaiole possono essere alloggiate solo in 'gabbie' (spazio minimo di 750 cm2) o in un'alternativa non-gabbia (direttiva 1999/74 / CE). Negli Stati Uniti, ci sono gli standard contrattuali o volontari per il benessere degli uccelli (National Chicken Council, 2012) ma visto che sono controllati da privati, non è possibile stabilire quale percentuale di aziende agricole degli Stati Uniti li applichi.

La UK National Farmers Union ha detto che "non consideriamo i sistemi di produzione USA del pollame equivalenti per il Regno Unito e crediamo che il divario tra i metodi di produzione dell'UE e degli USA è troppo ampio e non sia realistico raggiungere un compromesso." (Meat Trades Journal, 2015).

Ci sono grandi differenze di approccio alla sicurezza alimentare. L'UE consente di utilizzare solo l'acqua per lavare la carne di pollame cruda, il che richiede severe misure di igiene per i macelli e durante la lavorazione. Al contrario, gli Stati Uniti permettono standard di igiene più bassi (quindi di ridurre i costi), ma consentono l'utilizzo di lavaggi di "riduzione degli agenti patogeni" alla fine del trattamento per eliminare i batteri nocivi, tra cui cloro e le soluzioni di acido lattico. La carne di pollame trattata in questo modo non può essere esportata verso l'Unione europea.

Lo US National Chicken Council ha definito il divieto dell'UE in materia di riduzione dei patogeni "ingiustificato" e "non basato sulla scienza" (National Chicken Council, 2013). Dal canto suo, il European poultry processors and trade body, AVEC, sostiene che "la Commissione europea dovrebbe difendere e promuovere il sistema europeo basato sui principi " prevenire è meglio che curare "e sul "metodo dal produttore al consumatore ". E' fondamentalmente diverso dal sistema che si sta concentrando solo sulla qualità nell'ultima fase della produzione. "(A.V.E.C., 2015)

Oltre alle questioni tariffarie, i produttori di pollame dell'UE possono essere più colpite dal non raggiungere alcun compromesso nel TTIP sui diversi standard di sicurezza alimentare. Ci sono già preoccupazioni che la UE dovrà cedere alle pressioni degli Stati Uniti sui lavaggi di riduzione dei patogeni; i lavaggi di acido lattico per le carni bovine sono stati recentemente approvati in UE, apparentemente come un gesto di buona volontà anticipato rispetto ai negoziati (Josling & Tangerman, 2014). Significativamente, nel 2014 la Commissione europea ha chiesto all'Autorità europea per la sicurezza alimentare di decidere sulla sicurezza dell'utilizzo dei lavaggi con acido peryoxyacetico della carne di pollame, richiesta vista come un primo passo verso la loro approvazione.

MODELLI DI PREVISIONE

Tre dei quattro studi economici considerati non hanno analizzato separatamente il pollame e le uova. Tuttavia, il rapporto USDA prevede che il TTIP avrà un minimo impatto sul commercio tra gli Stati Uniti e l'UE. Prendendo in considerazione le preferenze dei consumatori, anche se sono venissero eliminate le misure non tariffarie si prevederebbe solo un aumento di $ 460.000 di importazioni di carne di pollame USA nell'UE (Beckman, et al., 2015). Questo è in netto contrasto con i commenti del National Chicken Council USA, che ha dichiarato che "quando i negoziati TTIP saranno conclusi con successo, i produttori di pollame degli Stati Uniti non vedono l'ora di vendere oltre $ 500 milioni di prodotti verso l'UE su base annua" (National Chicken Council, 2013).

I ricercatori dell'Università di Wageningen (van Horne & Bondt, 2014) hanno esaminato in dettaglio la competitività del pollame degli Stati Uniti sul mercato UE, contribuendo a spiegare perché il TTIP non sembra essere così significativo come gli agricoltori statunitensi sperano. I ricercatori hanno scoperto che una riduzione del 50% delle tariffe consentirebbe a quei prodotti avicoli di entrare nel mercato UE al di sotto del costo di produzione per gli agricoltori europei. Tuttavia, la carne di pollame degli Stati Uniti è più costosa dei prodotti brasiliani, attualmente la principale fonte di importazioni per l'UE. I ricercatori suggeriscono che i produttori brasiliani potrebbero essere in grado di abbassare il loro prezzo per mantenere la quota di mercato. In altre parole, il pollame degli Stati Uniti potrebbe non necessariamente avere la priorità sulle importazioni esistenti nell'UE, e questo può spiegare il motivo per cui l'USDA prevede un così piccolo aumento nel volume degli scambi.

Mentre i produttori dell'UE devono conformarsi a una rigorosa normativa in materia di benessere degli animali, c'è solo un codice volontario rivolto agli agricoltori statunitensi. Gli standard di sicurezza e di igiene sono molto diversi, con l'approccio 'dal produttore al consumatore' dell'UE che si rivela più severo e più costoso.

L'interscambio di pollame tra Stati Uniti e Unione europea è attualmente molto basso, ma il settore avicolo UE è preoccupato per l'approvazione nella UE dei lavaggi per la riduzione degli agenti patogeni, in quanto ciò consentirebbe l'arrivo delle importazioni dagli Stati Uniti.

La Commissione europea sembra essere intenzionata ad aprire la strada per l'approvazione di lavaggi di riduzione degli agenti patogeni per i prodotti avicoli.

Se il problema fosse stato risolto e un contingente di importazione più grande fosse concessa agli Stati Uniti, le importazioni statunitensi dovrebbero ancora confrontarsi con la forte concorrenza di Brasile e Thailandia.

Nessuno studio esamina l'impatto del TTIP sulla produzione di uova.

Impatti sulla produzione suinicola

La produzione di maiale UE è concentrata negli stati membri dell'UE-15, oltre alla Polonia. E ' il doppio della dimensione del settore negli Stati Uniti (21,4 milioni di tonnellate rispetto a 10,5 milioni di tonnellate (DG Agriculture and Rural Development, 2014) ed è più industrializzata, con il 1,5% delle operazioni che producono il 75% dei suini. Nonostante questo, i costi per suini sono stimati del 29% più alti che negli Stati Uniti (USITC, 2014). Anche l'industria suinicoltura negli Stati Uniti è molto concentrata, con la maggior parte delle aziende specializzate nelle diverse fasi della vita degli animali (dall'allevamento allo svezzamento, dal suinetto-all'alimentatore, dall'alimentatore-al prodotto finito), e con il 91% dei suini che passano attraverso le unità di finitura specializzatiìe che gestiscono più di 5.000 animali (McBride & Key, 2014).

BENESSERE DEGLI ANIMALI

L'UE ha una intera gamma di normative in materia di benessere degli animali in allevamento, e diversi Stati membri hanno propri, più rigorosi, standard. L'uso di costrizione "per le scrofe ', il taglio della coda di routine e i recinti individuali per le scrofe sono stati tutti vietati, i maiali in stato di gravidanza devono essere tenuti in gruppi e ci sono standard minimi di alloggio ed è richiesta formazione sul benessere animale per gli operatori del settore (direttiva 2008/120 / CE). L'UE stabilisce anche i requisiti minimi di benessere per il trasporto e la macellazione degli animali, che sono entrambi più restrittivi di quelli negli Stati Uniti (World Animal Protection/Humane Society International, 2014)

Gli Stati Uniti non hanno una legislazione federale sul benessere degli animali da allevamento, e le norme per il trasporto e la macellazione variano da Stato a Stato (World Animal Protection/ Humane Society International, 2014). Anche se nove Stati hanno approvato leggi che vietano recinti individuali per le scrofe, la maggior parte delle disposizioni sul benessere degli animali negli Stati Uniti è contrattuale (come i requisiti per i rivenditori di generi alimentari), o si basa su linee guida volontarie. Il National Pork Production Council USA ha chiesto ai negoziatori americani di escludere dai negoziati TTIP qualsiasi " proposta non basata sulla scienza da parte dell'UE che potrebbe, se attuata, agire come principale ostacoli al commercio (ad esempio, le misure di protezione degli animali)" (National Pork Producers Council, 2013)

Il mercato europeo dei suini è seconda solo alla Cina, ed è altamente protetto. Il contingente di importazione totale dell'UE per i prodotti di carne di maiale provenienti da tutte le nazioni del WTO è inferiore a 80.000 tonnellate (Regolamento CE 806/2007; Regolamento CE 1382/2007). Tuttavia, nel corso dei negoziati CETA l'UE ha recentemente approvato una quota a zero tariffe di 75 000 tonnellate per la carne di maiale canadese (DG Trade, 2014), stimata dai produttori canadesi equivalente a un valore di 400 milioni di $. Data questa concessione al Canada, che si colloca al di sotto degli Stati Uniti nella produzione di carne di maiale, è del tutto possibile che un grande contingente tariffario di importazione a zero potrebbe essere offerto agli Stati Uniti nei negoziati TTIP.

LA RACTOPAMINA

La Ractopamina è un fattore di crescita ormone beta-agonista, primo di una serie di fattori di crescita ampiamente utilizzati nella produzione di carne statunitense, ma che sono vietati nella UE. La Ractopamina è stata collegata a un aumento dell'aggressività, della frequenza cardiaca e della zoppia nei suini. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha valutato la Ractopamina nel 2009, in particolare il suo potenziale di effetti cardiovascolari negli esseri umani, e ha concluso che nessun livello di residui è abbastanza basso per proteggere le persone più vulnerabili (EFSA, 2009). L'UE ha vietato la vendita di carne di maiale contenenti residui di Ractopamina a causa del rischio per i consumatori, e divieti sono stati applicati anche in Cina e in Russia.

Nel 2012, l'International Codex Alimentarius (coordinato dall'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura) ha polemicamente fissato un limite massimo di residui (LMR) per la Ractopamina, ma il Parlamento europeo ha votato per mantenere il divieto comunitario. Così sembra improbabile che l'UE cambierà posizione su questa sostanza chimica e non si prevede che i suini trattati con la Ractopamina otterranno l'accesso al mercato dell'UE attraverso il TTIP, anche se la lobby agricola USA chiede che venga consentito purché indicata in etichetta (Byrne, 2015).

Il National Pork Producers Council USA sta facendo lobbying serrato per la completa eliminazione delle tariffe di importazione (National Pork Producers Council, 2013), ma in realtà esse non sono il principale ostacolo alle importazioni dagli Stati Uniti. La maggior parte del maiale USAi è vietato alla vendita in UE perché l'UE non consente la commercializzazione di carne contenente residui di Ractopamina. Si stima che tra il 60% e l'80% dei suini negli Stati Uniti siano trattati con questa sostanza chimica (Strom, 2015), e come risultato le importazioni di maiale dagli Stati Uniti sono state di solo 4.899 tonnellate nel 2012 (National Pork Producers Council, 2013).

Le esportazioni di carne di maiale degli Stati Uniti destinate all'UE devono passare attraverso il Programma "Pork for the European Union", che certifichi che la Ractopamina non è stata utilizzata, con lo studio dei residui condotto in un laboratorio canadese. Tuttavia, l'USDA ha recentemente istituito un programma di certificazione "Never fed beta agonists", e ci sono mosse anche per aumentare le infrastrutture e la produzione di carne di maiale senza ractopamina al fine di fornire il mercato cinese (National Pork Producers Council, 2015). Quindi, se l'UE concede un contingente di importazione negli Stati Uniti nei negoziati TTIP, e se approva impianti di prova all'interno degli Stati Uniti come parte della 'armonizzazione delle procedure', questo potrebbe favorire lo sviluppo di una fornitura separata di carne di maiale senza Ractopamina dagli Stati Uniti per il mercato UE. Se un compromesso fosse accettabile negli Stati Uniti ci si potrebbe pensare; il National Pork Producers Council, però, ha dichiarato che " i produttori di carne di maiale degli Stati Uniti non accetteranno qualsiasi risultato diverso dall'eliminazione del divieto UE sull'uso di Ractopamina. "(National Pork Producers Council, pag. 4)

MODELLI DI PREVISIONE

Due dei quattro modelli non fanno distinzione tra maiale e altri tipi di carne. Lo studio per il Parlamento europeo comprende la carne di maiale nella categoria delle 'carni bianche', e prevede cali significativi in uscita per questo settore, in particolare per gli Stati baltici e la Francia. Tuttavia, lo studio assume la completa eliminazione delle tariffe; la carne di maiale è uno dei settori agricoli più protetti d'Europa e l'eliminazione della tariffa intera sarebbe una rottura con l'approccio seguito negli accordi commerciali precedenti, in cui sono state negoziate le quote di importazione.

Declino nella produzione di 'carni bianche' prevista dallo studio del Parlamento europeo (Bureau, et al., 2014)

Stato UE o gruppo	Declino previsto per le carni bianche con una rimozione piena delle tariffe e di un 25% delle Misure non tariffarie
Baltici	*-9.6%*
Francia	*-4.5%*
Irlanda	*-2.7%*
Nordici	*-2.1%*
Germania	*-2.0%*
UK	*-2.0%*
Benelux	*-1.4%*
Austria	*-1.2%*
Italia	*-1.0%*

Gli autori commentano tuttavia, che "se gli Stati Uniti hanno libero accesso al mercato UE della [carne bianca], questo può portare a notevoli importazioni extra e a nuove difficoltà economiche per i produttori europei" (Bureau, et al., 2014, p. 57).

Anche l'USDA assume la rimozione piena delle quote e delle tariffe, e l'eliminazione di "misure non tariffarie. Il suo modello prevede che le esportazioni di carne di maiale degli Stati Uniti aumenteranno di $ 1,2 miliardi, o circa del 2000%. Il prezzo sul mercato dell'UE potrebbe diminuire dello 0,56% e la produzione del 1,93%. Tuttavia, questo risultato deve essere trattato con cautela, perché l'UE è molto improbabile che rimuovera tutte le tariffe sulle importazioni di carne di maiale, e il senso della 'misura non tariffaria' rispetto alla carne di maiale è la ractopamina; E' dunque estremamente difficile immaginare che il Parlamento europeo e gli Stati membri accettino di importazioni di animali trattati con la Ractopamina, mentre sembra più probabile che vengano introdotti accordi di armonizzazione che rendano più facile per i produttori sviluppare una fornitura libera da Ractopamina.

La previsione economica rispetto alla carne di maiale o non è sufficientemente dettagliata o utilizza ipotesi che hanno meno probabilità di verificarsi nella realtà, quindi non è possibile trarre conclusioni forti sugli impatti del TTIP.

La Ractopamina rimane una questione altamente controversa, ma potrebbe svilupparsi una importazione libera da Ractopamina di carne di maiale dagli Stati Uniti.

L'UE ha sempre mantenuto una forte difesa contro le importazioni di carne di maiale, e quindi è più probabile che l'UE offrirà una quota sulle importazioni di carne di maiale, che lo smantellamento tariffario.

Un'analisi insufficiente è stata condotta sull'impatto sui produttori dell'UE dell'ingresso di una grande quota aggiuntiva di carne di maiale senza Ractopamina.

Conclusioni

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno una lunga storia di controversie commerciali e di differenze di opinione in materia di agricoltura, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la sicurezza dei consumatori, il benessere degli animali e il sostegno all'agricoltura. Anche se i mercati agricoli venissero aperti dal TTIP, gli agricoltori dell'UE e degli Stati Uniti opererebbero ancora in condizioni molto diverse e, possiamo dire, continuerebbero a realizzare prodotti del tutto diversi. Il TTIP rappresenta un cambiamento significativo rispetto agli accordi commerciali precedenti, perché comprende tutta una serie di questioni non commerciali che hanno un impatto sui consumatori, gli agricoltori e l'ambiente. Questi includono le norme di sicurezza alimentare, l'uso di antibiotici e ormoni nella produzione di carne, l'uso di prodotti chimici nei lavaggi per i prodotti a base di carne, l'uso di pesticidi e la produzione di colture OGM. Se le lobby dell'agroindustria USA raggiungessero i propri obiettivi, le analisi economiche disponibili prevedono impatti potenzialmente devastanti per i settori dell'agricoltura dell'UE, in particolare per manzo, maiale e produzione lattiero-casearia. Gli impatti sui produttori di seminativi sono incerti, e sconosciuti per i produttori di uova, mentre l'eliminazione delle tariffe sui prodotti avicoli permetterebbe ai produttori USA di tagliare fuori i colleghi dell'UE. Secondo le analisi, maggiori opportunità di esportazione non significano migliori redditi per gli agricoltori europei, e sono previsti crolli improvvisi dei prezzi agricoli alla produzione per diversi tipi di allevamento. guadagni UE sono limitati ad alcuni settori, come il formaggio, ma anche questi sono dipendenti dall'eliminazione negli Stati Uniti delle "misure non tariffarie" che oggi utilizzano per limitare il commercio in entrata.

Anche l'attenzione rivolta dalla Commissione europea per le Indicazioni Geografiche è discutibile, perché i benefici sembrano suscettibili di essere limitati ai produttori orientati all'esportazione e concentrati su un piccolo numero di prodotti IG. Le analisi prevedono che il TTIP aumenterà le importazioni dagli Stati Uniti, ma che produrrà un minor numero di benefici per i produttori europei. Gli studi prevedono un calo fino allo 0,8% del contributo dell'agricoltura europea al PIL, mentre il contributo dell'agricoltura al PIL degli Stati Uniti aumenterà dell' 1,9%. Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti prevede cadute del prezzo pagato agli agricoltori europei in ogni categoria di alimenti. Nel loro insieme, i modelli d'analisi economica prevedono che il TTIP potrebbe avere gravi ripercussioni su una serie di settori di produzione UE, con molti agricoltori in tutta l'UE in difficoltà, e potrebbe assicurare solo pochi benefici per pochissimi.

Riferimenti

A.V.E.C. (2015). Annual Report 2015. Brussels.

ADHB. (2013). AHDB views on the UE-USA Transatlantic Trade: Submission to Stakeholder Survey. Agriculture eeHorticulture Development Board, UK. http://www.ahdb.org.uk/news/documents/AHDBresponseUE-USATTIP21Aug2013.pdf

Arita, S., Mitchell, L., & Beckman, M. (2015, November). Estimating the Effects of Selected Sanitary eePhytosanitary Measures eeTechnical Barriers to Trade on U.S.-UE Agricultural Trade ER-199. USA Department of Agriculture, Economic Research Service.

Astley, M. (2015). "Trans Pacific Partenariat conclusion on dairy 'far from perfect' says Fonterra". Dairy Reporter 6 October 2015

Beckman, J., Arita, S., Mitchell , L., & Burfisher, M. (2015). Agriculture in the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato: Tariffs, Tariff-Rate Quotas, eeNon-Tariff Measures ER-198. USADA Economic Research Service.

Bendini, R. (2015). The Future of UE Trade Policy: in depth analysis. Brussels: European Parliament Directorate-General for External Policies.

Bureau, J.-C., Disdier, A.-C., Emlinger, C., Foure, J., Felbermayr, G., Fontaigne, G., & Jean, S. (2014). Risks eeopportunities for the UE agri-food sector in a possible UE-USA trade agreement. Brussels: European Parliament Policy Department B: Structural eeCohesion Studies.

Byrne, J. (2015). Tariffs, Ractopamina eecodex standards: can the UE eeUSA trade deal really come off? Feed Navigator 9 February 2015

Chever, T., Renault, C., Renault, S., & Romieu, V. (2012). Value of production of agricultural products eefoodstuffs, wines, aromatised wines eespirits protected by a geographical indication. Brussels, Belgium: European Commission/EEInternational.

Commission (2014). Poultrymeat statistics 2014. DG Agriculture eeRural Development. http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/market-statistics/index_en.htm

Confederation Paysanne. (2014). Y-a-t-il un lien entre les accords de libre-echange et ma ferme en bovin viande?

Confederation Paysanne. (n.d.). Y-a-t-il un lien entre les accords de libre-echange et ma ferme laitiere?

Deblitz, C., & Dhuyvetter, K. (2013). Cost of production eecompetitiveness of beef production in Canada,the USA eethe UE. Agribenchmark Working Paper 2013/5.

Dentoni, D., Menozzi, D., & Capelli, M. G. (2012). Group heterogeneity eecooperation on the geographical indication regulation: The case of the "Prosciutto di Parma" Consortium. Food Policy, 37(3), 207-216.

DG Agriculture eeRural Development (2013) UE Beef Farms Report 2012 European Commission, Brussels. http://ec.europa.eu/agriculture/rica/pdf/beef_report_2012.pdf

DG Agriculture eeRural Development. (2014). Pig meat statistics. http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/market-statistics/index_en.htm

DG Agriculture eeRural Development. (2015a). Data retrieved from DOOR database, 05 December 2015. http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html

DG Agriculture eeRural Development. (2015b). E Bacchus database, accessed 05 December 2015. http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm

DG Agriculture eeRural Development. (2015c). E-spirit-drinks database, accessed 5 December 2015. http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/index.cfm

DG Agriculture eeRural Development. (2015d). GIs in TTIP - 'Limited' document for the UE Trade Policy Committee: 23rd February 2015. http://www.scribd.com/doc/272180505/UE-Internal-Hymn-Sheet-for-GIs-in-TTIP

DG Agriculture eeRural Development. (2015e). UE Cereals Trade: 2014/15 marketing year. Committee for the Common Organisation of Agricultural Markets: Agri C 4. http://ec.europa.eu/agriculture/cereals/trade/cereals/2014-2015_en.pdf

DG Agriculture eeRural Development. (2015f). Geographical indications eetraditional specialities: Product Group Files. http://ec.europa.eu/agriculture/quality/schemes/index_en.htm (Accessed 24 February 2016)

DG Trade. (2014, September 26). Consolidated CETA text. European Commission/Government of Canada.

DG Trade. (2015). Factsheet on food safety eeanimal eeplant health in TTIP: 2nd October 2015. Brussels: European Commission, Directorate General for Trade. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/january/tradoc_153004.3%20Food%20safety,%20a+p%20health%20(SPS).pdf

Dougherty, C. (2015). Transpacifico Partenariato: Dairy Products Emerge As Latest Sticking Point In TPP Trade Negotiations. International Business Times 1 October 2015

EFSA. (2009). Scientific Opinion: safety evaluation of Ractopamina. The EFSA Journal, 1049, pp. 1-52.

Eucolait. (2012). Submission to the consultation on UE-USA High Level Working Group on Jobs eeGrowth. Brussels, Belgium. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2012/july/tradoc_149701.pdf

Euractiv. (2015). Lamy: TTIP's goal is 'to harmonise consumer protection'. Euractiv 8 May 2015. http://www.euractiv.com/sections/trade-society/lamy-ttips-goal-harmonise-consumer-protection-314434

European Commission. (2014a). Prospects for UE agricultural markets eeincome 2014-2024. Brussels: Directorate General for Agriculture eeRural Development.

European Commission. (2014b). CETA - Summary of the final negotiating results.

European Commission. (2015a). UE-28 Agri-food trade with the USA. Retrieved from European Commission Trade Analysis Statistics: http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/statistics/outside-eu/2015/us_en.pdf

European Commission. (2015b). Beef eeVeal Market Situation. CMO Committee. Brussels: Directorate General for Agriculture eeRural Development.

European Commission. (2016). Agri-Food Trade Statistical Factsheet: Unione Europea - USAA. Brussels: Directorate-General for Agriculture eeRural Development. http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/statistics/outside-eu/countries/agrifood-usa_en.pdf

European Milk Board. (2014). EMB position on the TTIP. http://www.europeanmilkboard.org/emb/positions.html

Eurostat. (2015). Production of Cereals, by country, 2014, (accessed 2 December 2015) http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Production_of_cereals,_by_country,_2014_(1_000_tonnes).png

Fontaigne , L., Gourdon, J., & Jean , S. (2013). Transatlantic Trade: Whither Partenariato, which economic consequences? CEPII Policy Brief.

Francois, J., Manchin, M., Norberg, H., Pindyuk, O., & Tomberger, P. (2013). Reducing Transatlantic Barriers to Trade eeInvestment: an economic assessment. London: Centre for Economic Policy Research.

Grueff, J., & Tangerman, S. (2013). Achieving a Successful Outcome for Agriculture in the UE–U.S. eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato Agreement. Washington DC: International Food & Agricultural Trade Policy Council.

High Level Working Group. (2013). Final Report of the High Level Working Group on Jobs eeGrowth, 11 February 2013. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/february/tradoc_150519.pdf

Hogan, P. (2015). Agricultural Outlook Conference Speech by Phil Hogan, Commissioner for Agriculture & Rural Development, 1 December 2015. Brussels: European Commission. http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-15-6208_en.htm

ICOS. (2015). Dairy trade updates: TTIP in trouble? 8 June 2015 http://www.icos.ie/2015/06/08/dairy-trade-updates-ttip-in-trouble/

Inside USA Trade. (2014). TTIP talks on GIs focused on comparing systems, not on UE GI list. 23 May 2014

Interbev: Interprofession betail et viande. (2015). CETA Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato (TTIP) What are the consequences for the French beef sector?

International Dairy Magazine. (2014, December). Editorial. p. 3.

International Grains Council. (2016). Grain Market Report 462: 21st January 2016. http://www.igc.int/downloads/gmrsummary/gmrsumme.pdf

Irish Creamery Milk Suppliers Association. (2014). in: Summary of views of various stakeholders in Ireleepresented to the the International Trade Committee of the European Parliament. Brussels: European Parliament.

Irish Farmers Association. (2015). Guarding the interests of agriculture in the TTIP negotiations. Dublin.

Josling, T., & Tangerman, S. (2014). Agriculture, Food eethe TTIP: Possibilities eePitfalls. Brussels: Centre for European Policy Studies, Special Report No 99.

Macdonald, J. (2014). Technology, Organization,eeFinancial Performance in U.S. Broiler Production. USADA Economic Research Service, Economic Information Bulletin 126.

Maler, T., & Hutchison, P. (2015). Dairy Interview: Part One – 'UE's approach to GIs could scupper TTIP'. Agra Europe Online 19th May 2015. https://www.agra-net.com/agra/agra-europe/meat-livestock/dairy/dairy-interview-part-one--eu-s-approach-to-gis-could-scupper-ttip-479102.htm

Matthews, A. (2014). Geographical indications (GIs) in the USA-UE TTIP negotiations. http://capreform.eu/geographical-indications-gis-in-the-us-eu-ttip-negotiations/

McBride, W., & Key, N. (2014). Productivity Growth Slows for Specialized Hog Finishing Operations. USADA Economic Research Service Amber Waves.

Meat Trades Journal. (2015). Poultry Council Expresses TTIP Fears. 2 March 2015 http://www.meatinfo.co.uk/news/fullstory.php/aid/17960/Poultry_council_expresses_TTIP_fears.html

Michalapoulos, S. (2015). Agriculture Secretary: Geographic protection 'not an easy issue' in TTIP. EurActive. 2 December 2015 http://www.euractiv.com/sections/agriculture-food/us-agriculture-secretary-gmos-no-means-only-answer-food-security-320019

Morgan, S. (2015). Italian farmers want to seize TTIP opportunity. EurActive 9 November 2015

NASS. (2015). National Agricultural Statistics Service, Crop Production Report 9 October 2015. Washington DC: United States Department of Agriculture.

National Chicken Council. (2012). Animal Welfare for Broiler Chickens. http://www.nationalchickencouncil.org/industry-issues/animal-welfare-for-broiler-chickens/

National Chicken Council. (2013). USA Poultry Groups Express Support for USA-UE Trade Pact. Press release: 14 February 2013. http://www.nationalchickencouncil.org/us-poultry-groups-express-support-for-us-eu-trade-pact/

National Pork Board. (2015). Pork Checkoff Report, 11(4). July 2015

National Pork Producers Council. (2013). Comments on the "eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato".

O'Connor, B. (2015l). Geographical Indications in TTIP, the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato. Rome: NCTM: Studio Legale Associato. http://www.nctm.it/en/news/articles/geographical-indications-in-ttip-the-transatlantic-trade-and-investment-Partenariato

Office of the United States Trade Representative. (2014). U.S Objectives, U.S. Benefits In the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato: A Detailed View. https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2014/March/USA-Objectives-USA-Benefits-In-the-TTIP-a-Detailed-View

Pelkmans, J., Lejour, A., Schrefler, L., Mustilli, F., & Timini, J. (2014). The Impact of TTIP: The underlying economic model eecomparisons. Brussels: Centre for European Policy Studies.

Raza, W., Grumiller, J., Taylor, L., Troster, B., & von Arnim, R. (2014). ASSESS_TTIP: Assessing the claimed benefits of the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato. Final Report. Vienna: Austrian Foundation for Development Research.

Reuters. (2015). Farm issues could scupper free trade deal with UE:USA. 1 December 2015 http://www.reuters.com/article/us-trade-europe-usa-idUSAKBN0TK4O420151201

Sinclair, S., Trew, S., Mertins-Kirkwood, H., & (eds). (2014). Making sense of the CETA: an analysis of the final text of the Canada-Unione Europea Comprehensive Economic eeTrade Agreement. Canadian Centre for Policy Alternatives.

Strom, S. (2015). New type of drug-free labels for meat has USADA blessing. New York Times: 4 September 2015.

Thelle, M., Jeppesen, T., Veng Pinje, J., Kjoller-Hansen, A., Davies, R., & Francois, J. (2015). TTIP impact in Ireland. Copenhagen Economics.

United Nations UNCTAD. (2015). International Classification of Non Tariff Measures: UNCTAD/DITC/TAB/2012/2/Rev.1. Geneva: United Nations Conference on Trade eeDevelopment.

USA Congress. (2014). Letter to Secretary Vilsneck eeAmbassador Froman: 9 May 2014. http://www.commonfoodnames.com/wp-content/uploads/House-Dairy-TTIP-Letter.pdf

USA Foreign Agricultural Service. (2015). Why trade promotion authority is essential for U.S. agriculture in the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato. Washington DC: Foreign Agricultural Service, United States Department of Agriculture.

USA Meat Export Federation. (2015). UE Ag Commissioner, Chief U.S. Ag Negotiator Address USADA Outlook Conference. https://www.usmef.org/eu-ag-commissioner-chief-u-s-ag-negotiator-address-usda-outlook-conference/

USA Trade Representative. (2014). 2014 Report on Sanitary eePhytosanitary Measures. Washington DC: Office of the United States Trade Representative.

USA Trade Representative. (2015). Draft Text of the Trans Pacific Partenariato. Chapter 18: Intellectual Property Rights. https://ustr.gov/trade-agreements/free-trade-agreements/Transpacifico-Partenariato/tpp-full-text

USA Wheat Associates / National Association of Wheat Growers. (2013). U.S. Wheat Industry Priorities for the eePartenariato transatlantico per il commercio e gli investimentiPartenariato.

USADA. (2012a). USADA, National Agricultural Statistics Service, 2012 Census of Agriculture. USADA.

USADA. (2012b). National Agriculture Census 2012: Table 32 Poultry inventory eenumber sold. http://agcensus.usda.gov/Publications/2012/Full_Report/Volume_1,_Chapter_1_USA/st99_1_032_033.pdf

USADA Economic Research Service. (2012). Cattle eeBeef Background. http://www.ers.usda.gov/topics/animal-products/cattle-beef/background.aspx

USADA Foreign Agricultural Service. (2015). Transpacifico Partenariato: benefits to USA agriculture. Washington DC.

USAITC. (2014). Pork eeSwine Industry eetrade summary. United States International Trade Commission.

van Horne, P. L., & Bondt, N. (2014). Competitiveness of the UE poultry meat sector. Wageningen: LEI Wageningen UR.

World Animal Protection/Humane Society International. (2014). TTIP: Pig Production in the UE eeUSA .

World Trade Organisation. (2009). Joint Communication from the European Communities eeUnited States on measured concerning meat eemeat products (hormones). World Trade Organisation. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2009/november/tradoc_145411.pdf

WTO, ITC, UNCTAD. (2014). World Tariff Profiles. https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/world_tariff_profiles14_e.htm

Endnotes

1 Lettera da parte di molte aziende dell'agroalimentare Usa per l'ambasciatore Ron Kirk, Marzo 4, 2013: http://www.nppc.org/wp-content/uploads/2013-03-04-Ag-Coalition-US-UE-FTA.pdf

2 Friends of the Earth Europe informazione richiesta sui meeting tra rappresentanti della Commissione Europea e gruppi di corporations sul TTIP: Friends of the Earth Europe (2014) Who's driving the UE-US trade talks? https://www.foeeurope.org/whos-driving-eu-us-trade-talks-070714

3 Vedere commenti in US Trade Representative (2014) 2014 Report on Sanitary and Phytosanitary Measures, Washington DC: Office of the United States Trade Representative, and US Trade Representative (2014) 2014 Report on Technical Barriers to Trade, Washington, DC: United States Government. For industry comments see also note 1

4 Il bando di estradiolo, testosterone, progesterone, zeranolo, acetato di trenbolone e acetato di melengestrolo è entrato in vigore nel 1989

5 Ad esempio: "long delays in reviews of biotech products" "must... be addressed in the negotiations" (USDA Foreign Agricultural Service, 2015a).

6 la direttiva 2007/43 / CE stabilisce norme minime di benessere per il pollame al chiuso, tra cui densità massima, l'illuminazione, i rifiuti, la ventilazione e gli standard di alimentazione. La Direttiva 1999/74 / CE prevede che le galline ovaiole possano essere accolte solo in 'gabbie' (spazio minimo di 750 cm2) o da un'alternativa non in gabbia

7 Nel 2014 la Commissione europea ha chiesto all'Autorità europea per la sicurezza alimentare per decidere sulla sicurezza di utilizzare lavaggi all'acido perocsiacetico per la carne di pollame

8 A seguito di una disputa commerciale, gli Stati Uniti e l'UE hanno raggiunto un accordo nel 2006 che offre una certa protezione ai vini e liquori. E' stato concordato un elenco di denominazioni di vini ' semi generiche ', il cui uso sarebbe stato limitato dalla legge degli Stati Uniti, tra cui Borgogna, Chablis, Champagne, e Sherry. I produttori statunitensi che già ne producevano sono stati considerati 'precursori' (con il permesso di continuare ad usare questi nome), ma non è consentita alcuna nuova produzione sotto questi nomi. Questa protezione può essere considerata debole per gli standard europei, ma significa che le denominazioni di IG per molti vini e liquori UE sono già protetti negli Stati Uniti.

9 Cargill (21%), Tyson (21%), JBS (20%), National Beef Packing (11%), American Foods Groups (6%) (Confederation Paysanne, 2014).

10 Estradiolo, testosterone, progesterone, zeranolo, trenbolone acetato and melengestrolo acetato.

11 Gli USA possono contare su una quota addizionale di manzo da 11,500 tonnellate al 20% della tariffa standard, concordata negli anni Settanta .

Conclusioni

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno una lunga storia di controversie commerciali e di differenze di opinione in materia di agricoltura, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la sicurezza dei consumatori, il benessere degli animali e il sostegno all'agricoltura. Anche se i mercati agricoli venissero aperti dal TTIP, gli agricoltori dell'UE e degli Stati Uniti opererebbero ancora in condizioni molto diverse e, possiamo dire, continuerebbero a realizzare prodotti del tutto diversi. Il TTIP rappresenta un cambiamento significativo rispetto agli accordi commerciali precedenti, perché comprende tutta una serie di questioni non commerciali che hanno un impatto sui consumatori, gli agricoltori e l'ambiente. Questi includono le norme di sicurezza alimentare, l'uso di antibiotici e ormoni nella produzione di carne, l'uso di prodotti chimici nei lavaggi per i prodotti a base di carne, l'uso di pesticidi e la produzione di colture OGM. Se le lobby dell'agroindustria USA raggiungessero i propri obiettivi, le analisi economiche disponibili prevedono impatti potenzialmente devastanti per i settori dell'agricoltura dell'UE, in particolare per manzo, maiale e produzione lattiero-casearia. Gli impatti sui produttori di seminativi sono incerti, e sconosciuti per i produttori di uova, mentre l'eliminazione delle tariffe sui prodotti avicoli permetterebbe ai produttori USA di tagliare fuori i colleghi dell'UE. Secondo le analisi, maggiori opportunità di esportazione non significano migliori redditi per gli agricoltori europei, e sono previsti crolli improvvisi dei prezzi agricoli alla produzione per diversi tipi di allevamento. guadagni UE sono limitati ad alcuni settori, come il formaggio, ma anche questi sono dipendenti dall'eliminazione negli Stati Uniti delle "misure non tariffarie" che oggi utilizzano per limitare il commercio in entrata.

Anche l'attenzione rivolta dalla Commissione europea per le Indicazioni Geografiche è discutibile, perché i benefici sembrano suscettibili di essere limitati ai produttori orientati all'esportazione e concentrati su un piccolo numero di prodotti IG. Le analisi prevedono che il TTIP aumenterà le importazioni dagli Stati Uniti, ma che produrrà un minor numero di benefici per i produttori europei. Gli studi prevedono un calo fino allo 0,8% del contributo dell'agricoltura europea al PIL, mentre il contributo dell'agricoltura al PIL degli Stati Uniti aumenterà dell' 1,9%. Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti prevede cadute del prezzo pagato agli agricoltori europei in ogni categoria di alimenti. Nel loro insieme, i modelli d'analisi economica prevedono che il TTIP potrebbe avere gravi ripercussioni su una serie di settori di produzione UE, con molti agricoltori in tutta l'UE in difficoltà, e potrebbe assicurare solo pochi benefici per pochissimi.

Friends of the Earth Europe

fair watch